

L'ALTA VALLE BREMBANA

2 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXII - Pubbl. Mensile - Marzo 2014



**In copertina e
in 4^a di coperta:
Pizzo Vacca
visto dal paese di Carona**

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5
e-mail: redazioneavb@virgilio.it

Abbonamenti 2014
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093
e-mail: abbonamentiavb@virgilio.it

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

2

ANNO XXXII
Marzo
2014

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
“Solo per oggi...”
Contenti di camminare con Gesù
- 4** TEMPO DI QUARESIMA
La Quaresima
- 7** CHIESA IN CAMMINO
Siamo disposti a pagare il prezzo della pace?
- 8** PAPA GIOVANNI SANTO
Il decalogo della quotidianità
di Papa Giovanni XXIII
- 9** CAMMINO UNITÀ PASTORALE
ALTA VALLE BREMBANA
Incontro sull'Unità Pastorale
Quale Chiesa in Alta Valle Brembana?
- 12** GRUPPO MISSIONARIO VICARIALE
Lettere dalle Missioni
- 15** FAMIGLIA
La centralità dei nonni nella famiglia
- 18** GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
XXII Giornata Mondiale del Malato
- 20** ATTUALITÀ
Intervista all'Assessore all'agricoltura
- 22** PASTORALE GIOVANILE
Settimana ADO&GIO 2014
- 24-47** CRONACHE PARROCCHIALI
- 44** L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA
Il felice restauro della Chiesa di S. Carlo
agli Orenghi di Piazza
- 51** Settimana Vicariale della famiglia

La famiglia chiamata a vivere bene il tempo di quaresima

"Solo per oggi..."

Contenti di camminare con Gesù

Papa Giovanni, santo di casa nostra, ci accompagna per il mondo.

Un libretto di preghiera in famiglia che il Vescovo Francesco ci presenta così:

La cena è un momento bello da vivere in famiglia. E mi sento di raccomandarlo anche come esperienza nel tempo di quaresima. Se pensate che tante famiglie si raccoglieranno in preghiera grazie a questo libretto, potete immaginare che cosa è la Chiesa. Una famiglia di famiglie che riconosce in Gesù la ragione della vita, uomini e donne capaci di vivere il Vangelo: un impegno affidato alla famiglia. Accogliete la storia e il cuore di tutti quei missionari che, partiti dalle nostre comunità, oggi nel mondo annunciano il Vangelo. **Un missionario speciale è papa Giovanni che presto invocheremo santo e diventa sempre di più un esempio da conoscere e seguire. "Solo per oggi" scriveva nella consapevolezza che "oggi" è "ogni giorno", ed ogni giorno è un dono. Grazie dei doni che sapremo scambiarci. Buona quaresima.**

Francesco, vescovo



Una proposta che coinvolge l'intera famiglia, anche coloro che vivono da soli e, grazie alla preghiera, potranno inserirsi in una famiglia che prega, ovunque, in giro per le comunità ed i paesi della nostra diocesi. In un angolo della casa, accanto ad un Crocefisso, magari un vasetto di primule, con la Bibbia aperta e un lumino è come se si ritrovasse il mondo intero. E si prega. E c'è anche papa Giovanni che sarà presto santo per tutta la Chiesa e che lo è da sempre per le nostre famiglie.

Il tempo "lungo" della quaresima può diventare davvero un tempo importante per la vita familiare, per ciascuno e per l'intera parrocchia. La preghiera in casa rimanda continuamente alla grande preghiera domenicale dell'Eucaristia dove tutti sono coinvolti, dove cresce la carità lasciando spazio davvero ai poveri, alla precarietà della vita.

L'avventura quaresimale è affascinante, occorre viverla con convinzione!

LA QUARESIMA

Siamo ormai alle porte della Quaresima (quando questo scritto arriverà nelle vostre case probabilmente sarà anche già iniziata...). Sembra quindi opportuna una riflessione che ci aiuti a conoscere meglio come si è formato questo tempo liturgico e a coglierne di più il senso e il valore.

L'anno liturgico è la celebrazione dell'opera di salvezza compiuta da Cristo Gesù che viene attualizzata in ogni luogo e in ogni tempo mediante l'azione liturgica della Chiesa. Centro e riferimento assoluto di tutto l'anno liturgico è il mistero pasquale della Passione, Morte, Risurrezione e Ascensione del Signore.

La Quaresima è il tempo liturgico durante il quale il cristiano si dispone, attraverso un cammino di conversione e purificazione, a vivere con maggiore intensità il mistero



centrale della sua vita di fede, cioè la Pasqua del Signore.

Come si è formato il tempo liturgico della Quaresima

Quello che sappiamo con certezza è che ha avuto uno sviluppo lento e progressivo.

Nella chiesa primitiva la celebrazione della Pasqua era preceduta soltanto da uno o due giorni di digiuno. Tale digiuno però sembra non fosse orientato tanto alla celebrazione pasquale quanto piuttosto al battesimo che veniva amministrato durante la solenne Veglia di Pasqua. Non aveva quindi uno scopo penitenziale ma ascetico-illuminativo.

Nel III° secolo a Roma la Domenica precedente la Pasqua era denominata "Domenica di passione". Nel Mercoledì e Venerdì di questa stessa settimana non si celebrava l'eucaristia e questo lascia pensare che fossero giorni di digiuno. L'estensione del digiuno a tutta la settimana precedente la Pasqua è certa per quanto riguarda la Chiesa di Alessandria.

Nel IV° secolo abbiamo una



testimonianza che si celebravano tre settimane di preparazione alla Pasqua, durante le quali si leggeva il vangelo di Giovanni che descrive in modo più dettagliato gli eventi che precedono immediatamente la passione di Gesù. Le tre Settimane, verso la fine del secolo, divennero sei.

Questa preparazione prolungata fu motivata dalla prassi penitenziale. Coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste sei Domeniche e veniva concluso la mattina del Giovedì santo, giorno



TEMPO DI QUARESIMA

in cui ottenevano l'assoluzione dalle loro colpe e potevano così accostarsi alla Comunione durante la liturgia "in coena Domini".

In tal modo i penitenti si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. Da qui il termine latino *Quadragesima* (Quaresima).

I penitenti intraprendevano questo cammino attraverso l'imposizione delle ceneri e l'utilizzazione di un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

Verso la fine del V° secolo si giunse a imporre le ceneri ai penitenti il Mercoledì della settimana antecedente la prima Domenica di Quaresima, rito che venne poi esteso a tutti i cristiani anche non penitenti.

A partire da questa fase incominciano a delinearci anche le antiche tappe del catecumenato, che preparava al battesimo che veniva amministrato nella solenne Veglia pasquale.

Siccome questo tempo battesimale si integrava bene con il tempo di preparazione dei penitenti alla riconciliazione del Giovedì santo, fu così che anche i semplici fedeli – cioè quanti non erano catecumeni né pubblici penitenti – vennero associati a questo intenso



cammino di ascesi e di penitenza per poter giungere alle celebrazioni pasquali con l'animo disposto a una più autentica partecipazione.

Tra il VI° e il VII° secolo si costituì un ulteriore prolungamento con altre due Domeniche. La tendenza ad anticipare il tempo forte della Quaresima ne svigorì però in qualche modo la peculiarità.

La celebrazione della quaresima oggi

Il Concilio Vaticano II ha semplificato la struttura di questo tempo liturgico. Ha ridato alla Quaresima prima di tutto il suo orientamento pasquale-battesimale e ne ha fissato il tempo con decorrenza dal Mercoledì delle ceneri (per il rito romano) e dalla I^a Domenica di Quaresima (per il rito ambrosiano) fino alla messa "in Coena Domini" esclusa. Inoltre ha ridotto il tempo della passione alla sola VI^a Domenica, la quale dà inizio alla Settimana Santa che conclude la Quaresima ed ha come scopo la venerazione della Passione di Cristo a partire dal suo ingresso messianico in Gerusalemme.

Segni liturgici

Nelle messe della Quaresima non si canta l'*alleluia* né si recita il *gloria* e si usa il colore viola per i paramenti liturgici, fatta eccezione

per le feste e le solennità e la IV^a Domenica (la "Domenica laetare") in cui si può usare il color rosa.

In Quaresima e fino al *Gloria* della *Veglia Pasquale* sono inoltre proibiti il suono dell'*organo* e degli altri strumenti musicali in chiesa, se non per accompagnare il canto, i matrimoni e l'ornamento floreale degli altari, eccetto che nelle

TEMPO DI QUARESIMA

feste, nelle solennità e nella "domenica laetare".

Spiritualità della Quaresima

La Quaresima è il tempo favorevole, come ci dice S. Paolo (cfr. 2 Cor 6,2), per la conversione a Cristo.

Questo tempo liturgico non solo prepara i catecumeni al Battesimo, ma è il tempo in cui la Chiesa e tutti i fedeli sono chiamati a rivivere questo sacramento mediante una più profonda conversione, che può essere anche il sacramento della Riconciliazione.

Battesimo e Penitenza sono così i sacramenti propri della Quaresima.

La penitenza ha sempre come effetto la riconciliazione non solo con Dio, ma anche coi fratelli, che a causa del nostro peccato hanno essi pure subito un danno.

La penitenza quaresimale è quindi non soltanto interna ed individuale, ma anche esterna e sociale e si concretizza nella carità verso i poveri.

Le opere della penitenza quaresimale sono:

- Il digiuno che, anche se limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì santo, esprime la partecipazione del corpo nel cammino della conversione e propizia l'astensione dal peccato.
- L'astinenza dalle carni il venerdì (oggi potrebbe e dovrebbe essere sostituito da altri gesti più attuali e coinvolgenti). L'astinenza dalle carni infatti, quando fu introdotta era segno di povertà, essendo allora il pesce più economico della carne. Era anche segno dell'abbandono del lusso per vivere una vita più essenziale.
- La preghiera, individuale e

comunitaria, legata molto strettamente alla conversione, per lasciare sempre più spazio a Dio nella nostra vita.

- L'ascolto della Parola di Dio che ci rivela il progetto di amore di Dio sulla storia e su di noi e ci fa riconoscere le nostre incoerenze e il nostro peccato.
- La carità. La Quaresima è tempo di più forte impegno caritativo verso i fratelli. Non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno mediante segni anche concreti che lo esprimono.

La chiesa insegna che queste opere devono essere compiute nella consapevolezza del loro valore di segno di una autentica conversione del cuore e non fine a se stesse.

Buona e feconda Quaresima a tutti.



SIAMO DISPOSTI A PAGARE IL PREZZO DELLA PACE?

Il contributo che pubblichiamo è uno stralcio dell'intervento che il Cardinale Carlo Maria Martini tenne in occasione dell'apertura del cammino di pace del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano nel 2004.

Alla fine del 2002, dopo 23 anni di guida della Diocesi Lombarda il Cardinale si era ritirato a Gerusalemme, nel 2008 a causa dell'aggravarsi del suo stato di salute era tornato in Italia. E' morto il 31 agosto 2012.

Quanto riportato di seguito crediamo sia un contributo importante e illuminante per ogni situazione di conflitto, comprese quelle situazioni personali e famigliari dove la mancanza di pace rende la vita molto più dura e sofferta, a volte insostenibile.

La redazione

Da diverse persone che sono state molti anni in questo Paese, venendo da un altro continente, ho sentito fare questa affermazione: «Qui tutti vogliono la pace, però nessuno vuole pagarne il prezzo». La pace ha un prezzo. La pace si paga. Il brano che si legge nel Vangelo secondo Matteo (5,39-40) è drammaticamente incisivo nel farci capire il prezzo della pace: «Se uno ti percuote la guancia destra, porgigli anche l'altra; e a chi ti vuole chiamare in giudizio per la tunica, tu lascia anche il mantello». Sono parole che si dicono, si leggono, ma poi la vita le smentisce quotidianamente, perché sono un interven-

to di Dio nella storia umana. Eppure hanno anche una ragione umana e civile. Ciò che ho trovato di più bello su questo argomento è il messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della pace del 2002, dal titolo, che già spiega bene il tema, Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono. Questo documento mostra molto chiaramente che il perdono ha anche un valore civile e politico, e che anche il rinunciare a qualcosa a cui si avrebbe diritto in via teorica, ha il medesimo valore. Finché non si arriverà a questo, ma si vorrà a tutti i costi ciò che

ci spetta, facendo semplicemente l'elenco delle nostre ragioni, non si arriverà alla pace, perché non si sarà voluto pagare niente. La pace invece ha un costo, richiede un compromesso anche nel senso del lasciar cadere alcuni diritti rivendicati; è chiaro che poi saranno le trattative ad individuare quali. Se però si parte con la sola idea che bisogna conservare la totalità dei propri diritti, non sarà possibile arrivare umanamente alla pace [...] I conflitti [...] sono sempre il risultato di passioni umane. [...] Senza una lotta contro le passioni umane, contro l'idolo della potenza, del successo, della superiorità sull'"altro", senza una lotta contro tutto questo non c'è un cammino reale di pace. E queste cose [...] sono dentro di noi. Quindi, mentre portiamo dei messaggi di pace agli altri, siamo invitati ad esaminarci dentro: perché i germi della guerra sono anche dentro di noi. [...] Se la pace è dono di Dio, se da questo dono può nascere un processo di pacificazione, allora occorre una preghiera [...] un fiume di preghiera che nasce da tutte le Chiese [...] tutte queste preghiere costituiscono un fiume, un mare, e questo mare è tutto riassunto nella preghiera di intercessione di Gesù al Padre, quindi è una preghiera efficace [...] Stando qui a Gerusalemme si conosce un ricchissimo sottobosco positivo di rapporti di dialogo, di buona volontà, di muto servizio, di accoglienza del diverso, di perdono, che arricchisce questa realtà. [...] Certamente quanto più ci saranno persone che cercano con sincerità la pace, l'accoglienza, il rispetto dell'altro [...] tanto più tutto questo un giorno inciderà anche a livello politico, si avrà un segno della pace fondamentale che è nel cuore di ciascuno di noi.



Il decalogo della quotidianità di Papa Giovanni XXIII

1. Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata (in senso positivo), senza voler risolvere il problema della mia vita tutto in una volta.

2. Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto; vestirò con sobrietà; non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno; non pretenderò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.

3. Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

4. Solo per oggi mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.

5. Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche lettura buona, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.

6. Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

7. Solo per oggi farò almeno una cosa che non avrei gusto di fare, e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.

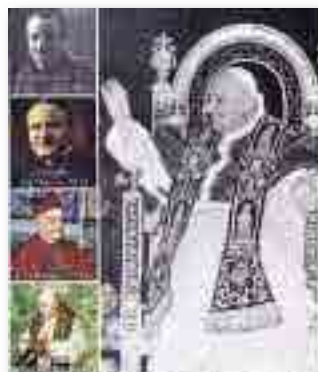
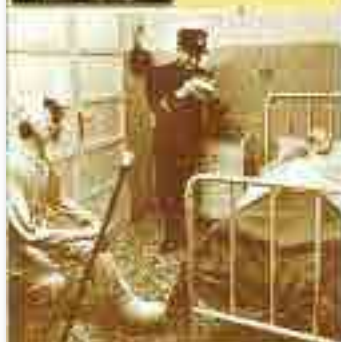
8. Solo per oggi mi farò un programma; forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò. E mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.

9. Solo per oggi crederò fermamente, nonostante le apparenze, che la buona provvidenza di Dio si occupa di me come di nessun altro esistente al mondo.

10. Solo per oggi non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà. Posso ben fare, per dodici ore, ciò che mi sgombererebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.



Suzzone il 19 agosto 1904
1915
cappellano
«la pace sulla terra. Che cosa c'è di più bello»



Giovanni XXIII
Il Papa buono

«Andiamo all'ospedale tra i bambini malati»

«ho messo il mio cuore vicino al vostro»



INCONTRO SULL'UNITÀ PASTORALE QUALE CHIESA IN ALTA VALLE BREMBANA?

Sabato 25 gennaio si è svolto, a Piazza Brembana, l'incontro programmato sulle Unità Pastorali. La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. Claudio Salvetti, il quale ha incentrato tutto il suo discorso sulle grandi novità del Concilio Vaticano II gran parte delle quali si possono riscontrare nel rito della Santa Messa facendo un confronto con il vecchio rito tridentino.

L'esigenza delle Unità pastorali nasce dall'oggettiva mancanza di preti rispetto a un passato dove anche le piccole realtà avevano la presenza di un prete, intorno al quale girava tutta la vita parrocchiale.

Secondo il prof. Salvetti bisogna ripensare anche il modo di essere Chiesa.

Il riferimento al Vangelo deve essere prioritario rispetto al tradizionale costume di dettare regole di vita.

Nel passato il Vangelo era di competenza esclusiva dei preti ed era scritto e letto in latino anche ai fedeli. Il Vangelo è parola: ci deve essere chi l'ascolta e chi la ridice.

Il Vangelo, pur essendo sempre lo stesso, non può prescindere dal tempo e dal luogo in cui viene annunciato, perché il modo di vivere della gente di un territorio è un fattore da cui non si può prescindere.

Oggi la gente ha soprattutto

bisogno di speranza e, pur vivendo in condizioni migliori rispetto a un passato non lontano, è inquieta.

Il Concilio Vaticano II è nato proprio dall'intuizione di Giovanni XXIII che la Chiesa non era più in sintonia coi tempi: ci voleva aria fresca, un Concilio pastorale che sapesse leggere i segni dei tempi.

Ci si chiese se il Vangelo parlasse ancora agli uomini di oggi e se il tempo non fosse adatto per il Vangelo oppure fosse il Vangelo non adatto per i tempi. L'idea che ne scaturì fu riformare, aggiornare la Chiesa non riformare il Vangelo.

Quali sono i segni dei tempi?

Il modo di vivere e di pensare sono cambiati. È finito il tempo della cristianità dove esisteva una compenetrazione tra cristianesimo e vita sociale dove, cioè, la società era strutturata in forma cristiana e anche il non cristiano era condizionato dalla cristianità.

Attualmente l'aria che si respira non è più cristiana. Le cose si sono quasi ribaltate.

La Chiesa coraggiosamente deve andare verso questo tipo di mondo e come diceva Giovanni XXIII "il Vangelo va annunciato all'uomo di oggi".

Oggi è cambiato anche il senso dell'autorità.

Come dicevamo, l'effetto del Concilio si nota nei cambiamenti della liturgia.

La messa era un precetto e non si poteva perdere. Si andava a messa per dovere.

Oggi non è più così. Le chiese si svuotano sempre più.

Bisogna risignificare l'idea di messa.

Andando a messa si costrui-



sce la comunità e ne diviene il segno distintivo;

ognuno che partecipa si sente chiamato a fare chiesa. Il numero non importa: Gesù è andato alla ricerca di una sola pecorella! Il Signore ti chiama a fare Chiesa.

In passato la messa era tutta imperniata sul prete officiante che utilizzava una lingua per i più sconosciuta ed era per lo più con le spalle girate all'assemblea. Vigeva una concezione verticale: Dio, sacerdote, popolo. La riforma ha rivoluzionato tutto: è l'assemblea che celebra e il prete la conduce. L'assemblea è popolo di Dio che opera, che agisce.

Il prete deve essere in atteggiamento di accoglienza: egli accoglie e ci fa capire che è un ALTRO (Cristo) che ci ha radunato intorno all'altare.

Cosa si va a fare a messa?

L'assemblea si riunisce alla mensa della Parola che prima era confusa con il prete, tanto che ne era vietata la lettura al popolo. La Parola non veniva letta al popolo ma restava al prete, il quale dal pulpito la spiegava trasformandola in esortazioni morali e dottrina. Ciò nasceva dall'esigenza del Concilio di Trento di opporsi alla concezione protestante che non ammetteva nessuna intermediazione tra la Parola e i fedeli.

Ora la Parola diventa canto di tutto. "Dio è parola che dice". La Parola costruisce il legame fra Dio e l'uomo.

Nasce così la liturgia della



Parola e l'omelia diventa strumento per offrire all'assemblea la Parola in modo adatto alla storia delle persone che costituiscono l'assemblea.

Abbiamo un processo che parte dalla Parola proclamata, si passa alla Parola incarnata per arrivare alla Parola vissuta

La liturgia eucaristica è la mensa del pane. Nella liturgia tridentina l'eucarestia veniva esposta; era più da guardare che da mangiare. Ora si è tornato al significato originale dove la mensa *raccoglieva intorno a sé*, basti pensare all'ultima cena.

È del tutto evidente che molte chiese sono tuttora strutturate secondo la concezione tridentina con divisori, come le balaustre, che dividono i presbiteri dai fedeli e, per quanto adattate con gli altari rivolti verso l'assemblea, non riesco-

no ad esprimere, anche attraverso i segni dell'architettura, il nuovo modello di messa.

Dopo l'intervento del prof. Salvetti ci si è divisi in gruppi che hanno riflettuto su quanto esposto e hanno tentato nel breve tempo a disposizione di rispondere ai seguenti quesiti.

A - RAPPORTO VANGELO-STORIA

1 - Nella tua esperienza personale di fede, cosa hai trovato nel vangelo di Gesù di bello, di grande come forze per vivere quotidianamente la vita?

2 - Cosa dobbiamo dire di bello del vangelo all'uomo di oggi, ai nostri amici?

3 - Quali sono i bisogni dell'uomo di oggi da ascoltare?

B - DARE UN VOLTO CONCILIARE ALLA CHIESA

4 - "oggi non si nasce cristiani, ma si diventa cristiani" Cosa vuoi dire "diventare" cristiani?

C - LA CHIESA E LA LITURGIA

5 - Come la tua vita spirituale si alimenta attraverso la messa domenicale?

6 - Come sono le nostre preghiere di comunità?

7 - Descrivi alcune caratteristiche positive e negative delle nostre messe?

Riassumiamo sinteticamente senza un preciso ordine quanto è emerso dal dibattito.

CAMMINO UNITÀ PASTORALE ALTA VALLE BREMBANA

- Non è ancora cambiata del tutto la cultura del modo di partecipare alla messa da parte dei fedeli, esistono forti tracce della cultura tri-dentina.
- Non c'è ancora penetrazione tra segni nuovi e cultura dei fedeli.
- La figura del prete per lo più è ancora vista come perno principale.
- Si vorrebbe un prete più predisposto all'accoglienza dei fedeli all'inizio e anche alla fine del rito eucaristico.
- Le prediche dovrebbero essere più efficaci, concise e meditate.
- I fedeli dovrebbero prepararsi all'incontro eucaristico, non arrivare con l'affanno all'ultimo minuto o peggio a rito già iniziato.
- Le preghiere comunitarie sono poco comunitarie: qualcuno nemmeno risponde.
- Più che messa comunitaria, viviamo un bisogno personale.
- Si entra da soli e si esce da soli.
- Segno che l'assemblea eucaristica non ha lasciato traccia alcuna, è il fatto che appena finita la messa si incomincia a parlare di tutt'altro.
- Valida la preghiera vicariale.
- Proposta: preghiera e catechesi fatte, a volte, anche senza la presenza del prete ma guidate anche da laici.
- Comunità assemblea deve essere anche fuori dalla



chiesa; bisogna essere capaci di fare proposte insieme agli altri.

- La messa non è ancora del tutto comunitaria.
- Nel vangelo si è trovato la forza di perdonare e di ricominciare.
- Il vangelo ci aiuta a sperare e offrire accoglienza senza giudizio. Accoglienza anche verso se stessi.
- I bisogni da ascoltare dell'uomo d'oggi sono la chiusura, la solitudine, l'inquietudine, l'insicurezza. Crediamo poco che Gesù passi attraverso di noi.
- Non dobbiamo temere del numero dei cristiani che diminuisce. Il seme lavora anche se piccolo. Bisognerà abituarsi ad essere comunità piccole, e forse

anche comunità senza prete.

- Il cristianesimo del passato ci ha consegnato la valorizzazione dei passaggi della vita (sacramenti). Essi creano dei legami nella comunità. Sono da valorizzare.
- Quando si è tutti cristiani, non c'è il problema della trasmissione della fede, ma solo quello della testimonianza. Oggi c'è il problema della trasmissione.
- Tema del mangiare. Cosa comprendono i ragazzi del mangiare dell'eucaristia se il mangiare in casa non è più un condividere la vita? Orari diversi, la tv accesa, non rendono umano l'atto del mangiare.
- La riconoscenza è la radice della vita. Ma dove è la riconoscenza se non facciamo altro che brontolare contro tutti?
- Se le nuove generazioni respirano gioia, allora respirano vita. Anche il sacerdote che presiede deve essere positivo.
- Un segno dei tempi è che c'è poca gioia. In questo contesto noi siamo chiamati ad evangelizzare. E' in questa società, fatta così, che sei chiamato ad evangelizzare. Il modo di vivere attuale è un segno dei tempi che deve essere letto, accettato e da qui partire per l'evangelizzazione.

LETTERE DALLE MISSIONI

Anche quest'anno il gruppo missionario ha proposto alcune iniziative per vivere l'Avvento e il Natale con una dimensione missionaria aperta alla mondialità e ai poveri.

Abbiamo incominciato raccogliendo le firme dei fedeli dopo la Messa in alcune parrocchie per allegarle agli **auguri di Natale** da inviare ai nostri missionari: gli auguri con le firme di tutti sono sempre molto gradite ai nostri missionari, fanno sentire loro la nostra vicinanza e tengono più saldo il loro legame con la nostra terra

e con le nostre comunità! Qui di seguito pubblichiamo alcune delle loro risposte; tutti hanno fatto sapere in vario modo che hanno ricevuto con grande gioia i nostri auguri e ringraziano.

Sabato 14 dicembre e domenica 15 al termine delle s. messe in alcune comunità del vicariato abbiamo proposto l'acquisto dei **panettoni della solidarietà** proposti dal Centro Missionario per sostenere i numerosi progetti diocesani in terra di missione: ne abbiamo venduti 145! Ogni panettone è diventato un

gesto concreto a sostegno dei progetti proposti in collaborazione con i missionari bergamaschi e le realtà locali in cui operano. Ringraziamo tutti per la generosità! (per chi vuol saperne di più ricordiamo il sito del Centro Missionario Diocesano: www.cmdbergamo.org)

Nel periodo natalizio abbiamo aperto anche **la Mostra Missionaria Invernale** che per il sesto anno consecutivo abbiamo allestito presso la PRO-LOCO di Piazza Brembana: ringraziamo la Pro loco per l'ospitalità e tutti i volontari che generosamente hanno offerto il loro tempo per tenerla aperta.

GRAZIE A TUTTI!

Ci hanno scritto:

**PADRE
ALBERTO ROVELLI**

RICORDI DI BANDIAGARA (Mali)

Una decina di anni fa ero a Bandiagara (Mali), due giovani, Ivan e Katia, bussano alla porta della missione; si presentano: "Veniamo da Mosca, siamo in viaggio da due anni, siamo andati fino a Città del Capo, siamo sulla via del ritorno, non abbiamo soldi, se non potete accoglierci, non sentitevi obbligati, non fa niente, busseremo ad altre porte".

Sul volto della ragazza noto i segni della malaria, sta male, ... li faccio entrare e li faccio accomodare in stanza. A tavola poi racconto di quel viaggio interminabile pieno di avventure, di pericoli scampati, ma anche con un'esperienza di accoglienza in Egitto da parte di una comunità mussulmana e in segno di riconoscenza per



quella comunità loro dicono di essere diventati mussulmani.

Li lascio parlare, poi chiedo cosa li ha spinti a mettersi in viaggio; Ivan aveva un lavoro che gli piaceva, lavava i vetri dei grattacieli di Mosca, ogni giorno per lui era una nuova avventura, eppure si sentiva vuoto dentro, non era felice, gli mancava una ragione per vivere; alla caduta del socialismo non era rimasto in piedi nemmeno il club di amici e ancora meno una comunità, una famiglia; una ragione di vi-

ta l'aveva trovata: Katia, a cui vuole molto bene.

Ma anche Katia cercava un senso di qualche cosa che andasse oltre l'effimero di questa vita. Li invito a ritornare in fretta a casa e cercare dei cristiani e riscoprire la grande tradizione di fede della Russia cristiana; sembrano cadere dalle nuvole, e Katia esclama: "Ma allora tutti questi chilometri per scoprire che le risposte alle nostre do-

mande le potevamo trovare alla porta accanto"?! Dopo alcuni giorni ripartono quasi a malincuore.

So che per voi non si tratta di mettervi in viaggio alla ricerca a chi affidare la vostra vita, ma forse alla porta accanto qualcuno cerca chi potrebbe condurlo alla culla di Betlemme e presentarlo a Gesù, come hanno fatto i pastori o i Re Magi. Buona missione.

Auguro un felice Natale e grazie per quanto fate per la missione.

p. Alberto Rovelli

PADRE ANTONIO PAGANONI

Cari Amici,

ho ricevuto e sfogliato con enorme soddisfazione le diverse pagine che portavano le firme di molte persone delle varie comunità parrocchiali dei nostri paesi.

Desidero ringraziarvi per il gesto di vicinanza e di amicizia che ora desidero contraccambiare con i sacerdoti e tutti e ciascuno di voi. La nostra vicinanza ha un sapore preciso: quello del primo Natale, quando Lui si è spontaneamente avvicinato al nostro mondo, allontanando e fugando ogni voglia di estraneità e di esclusione. Realtà prevalenti nel mondo di allora come nel mondo d'oggi.

Grazie di cuore per il vostro ricordo. Che il Bambin Gesù vi protegga in ogni istante della vostra vita.



Saluti ed auguri a tutti i soci del gruppo Missionario.

Quando penso al gruppo Missionario dell'Alta Val Brembana, mi vengono in mente tante cose belle. Un po' quel che capita quando pensiamo al Natale, la ricorrenza annuale che sempre ci offre una marcia in più e ci aiuta a vedere le nostre cose in altra maniera.

Uno scienziato australiano, David Levy, alla caccia continua di comete nel nostro vastissimo repertorio celeste, mi confidava alcune settimane or sono che le comete sono come i gatti: hanno tutte la coda e fanno un po', proprio come i gatti, quello che vogliono o meglio esprimono quello che è già stato programmato dall'Artefice Celeste. E scherzosamente aggiungeva, le comete sono un po' come i santi. Come le comete, a volte rimangono nascosti!

Vi penso in quest'ultima categoria, appesi a mo' di cometa sull'Alta Val Brembana per additare la strada che porta allo stesso Artefice che vegli su tutti noi. Buon Natale ed un fruttuoso anno nuovo a tutti dall'altro capo del mondo.

p. Nino Paganoni
Scalabriniano

PADRE FLORENZO RIGONI

Carissimi,

Sempre mi commuovete.

La messa alla Coltura è sempre un incontro con un passato vivo, con radici che continuano a produrre gemme e foglie e frutti. La mia missione qui continua tra luci e ombre, ma sempre inventando i motivi della nostra speranza. Abbiamo una crisi istituzionale pesante, direi pesantissima. Il programma con le ragazze di tratta si sta facendo sempre più difficile e stiamo pensando di chiuderlo. Ci sarebbe bisogno di cambiare tutta la struttura, di assumere più personale che resti



con loro, ma troppe ferite restano aperte e come dicevo con chi mi aiuta, il tessuto psicologico è sta-

to distrutto completamente. Nemmeno le rovine sono rimaste per raccoglierne alcuni pezzi.

Resto in profonda comunione; abbraccia tutte le persone del Gruppo missionario ed il carissimo Don Alessandro.

Che bello che abbiate scelto il libro di Enzo Bianchi. Rimasi con lui quasi subito dopo la mia ordinazione sacerdotale. Il titolo è un poco la parafrasi di un famoso sociologo francese che parla della migrazione: tu sei il mio specchio, diceva rivolgendosi allo straniero.

Bella iniziativa. Complimenti. Beneditemi e santo cammino verso Betlemme.

P. Flor Maria, c.s.

VESCOVO CARMELO RUFFINONI



Grazie per gli auguri.

Qui da noi fa caldo, ma il Natale è sempre una festa molto sentita e vissuta in famiglia.

Ormai la mia famiglia è la mia gente con cui vivo da ben 43 anni.

Ma sempre il ricordo del paese natale e delle persone care è sempre forte.

Vi ricordo e prego per tutti voi...

SUOR IRENE GERVASONI

*Carissimi amici,
il mistero del Santo Natale è degno di essere sempre più meditato e vissuto nel proprio cuore e nella vita.*

In Addis Abeba entra la vita nascente e prima infanzia, a Harar al tramonto, tra gli anziani, lebbrosi, poveri e abbandonati del piccolo e misero ricovero adiacente all'ambulatorio del villaggio dei lebbrosi. Tutto è grazia quando si dona il meglio di se stessi e si compie con amore.

A tutti con grande riconoscenza e affetto auguro Buon Natale e vi assicuro la mia preghiera. Grazie per la vostra preghiera e per quanto fate per noi missionari e per la nostra gente. Un forte abbraccio anche dai miei lebbrosi.



Vostra suor Irene

LA MISSIONE OVUNQUE ...ANCHE A CASA VOSTRA

Progetto

La crisi economica, ha portato come conseguenza, la perdita di molti posti di lavoro che nella nostra provincia e ciò mette in difficoltà tante nostre famiglie.

Nel tentativo di rispondere in prima persona a questa situazione, che si sta protraendo, le Comunità del Vicariato dell'Alta Valle Brembana intendono istituire un "fondo di aiuto" verso le famiglie che hanno perso il lavoro e che si trovano a vivere in condizione difficili.

In questo spirito, una famiglia sceglie liberamente di offrire ogni mese, per un certo tempo, un contributo per un'altra famiglia.

I fondi raccolti verranno utilizzati per progetti di microcredito, voucher lavoro, buoni spesa. La famiglia che versa non sarà a chi verranno destinati i fondi.

La famiglia che viene aiutata non conoscerà chi ha fatto l'offerta.

La gestione verrà affidata a un ristretto Consiglio formato da 3 membri nominati dal vicariato con mandato annuale, garantendo la massima riservatezza.



Destinatari del progetto

Si rivolge alle famiglie in difficoltà che, domiciliate nel territorio dell'Alta Valle Brembana, non godono di sufficienti aiuti pubblici o privati.

Le persone che intendono richiedere l'accesso al Fondo possono rivolgersi al proprio Parroco o al Centro di Ascolto che ha sede in Piazza Brembana.

Il Fondo può essere integrativo rispetto ad altri interventi che nel territorio sono già attivi (Bonus, Contributi pubblici, ecc.).

Ha carattere straordinario, integrativo e temporaneo.

Come aderire

Chi intende aiutare nella costituzione del fondo, s'impegna a versare una cifra mensile, anche minima, per il tempo che ritiene opportuno, rivolgendosi al Centro di Primo Ascolto oppure al proprio parroco.

LA CENTRALITÀ DEI NONNI NELLA FAMIGLIA



Pronti a farsi in quattro per i nipoti e, più in generale, per le famiglie di figli e figlie, a cui danno una mano mettendo a loro disposizione il proprio tempo e le proprie energie; fondamentale **anello di trasmissione di saperi e tradizioni, memorie e valori**; non di rado, concreto sostegno economico per le giovani famiglie, in questi tempi di crisi e di incertezza: **il ruolo centrale dei nonni nella famiglia** è stato sottolineato con forza nel settimo **Incontro Mondiale delle Famiglie** che si è tenuto a Milano a giugno 2012.

Oggi le persone che vanno in pensione hanno davanti a sé circa 20 anni di vita ancora attiva. Sono numerosi i pensionati che hanno uno 'stock' di ore disponibili e di generosità che possono consacrare a delle attività di beneficenza; tra di essi ci sono i **nonni**, che sono un **elemento costitutivo della vita fa-**

miliare quando sopperiscono alle assenze temporanee dei genitori. Essi quindi non sono più coloro a cui si fa visita o che vengono in visita, ma sono spesso per le giovani generazioni un sostegno insostituibile che prende forme diverse.



Un ruolo ancora più centrale nel caso delle famiglie ricomposte, dove i nonni diventano non solo testimoni del passato, ma quasi il **collante tra le diverse componenti familiari**. Infatti, è attraverso i nonni che i giovani scoprono i segni delle relazioni che uniscono i membri della loro famiglia attraverso le generazioni e malgrado le differenze.

Ancora di più: **ai nonni spetta spesso il compito, con la loro testimonianza e l'esempio concreto, di trasmettere i valori sui quali si basa non solo la loro vita, ma anche la nostra società.**

D'altra parte, come ha detto Benedetto XVI nel corso del quinto Incontro Mondiale delle Famiglie, *«i nonni (...) possono essere – e molto spesso sono – i garanti dell'affetto e della tenerezza che ogni essere umano ha bisogno di donare e di ricevere»*. Un ruolo per loro tradizionale, ma ancora più importante in un periodo di crisi e di disoccupazione come quello che stiamo vivendo, quando il reciproco aiuto familiare, tra genitori e nonni, è spesso indispensabile per evitare i drammi sociali che sono portati da questo periodo di crisi.

Quindi, da un lato i nonni sono spesso un baluardo contro le incertezze e le difficoltà di un periodo storico ed economico che colpisce in particolare le categorie più deboli e i giovani, dall'altro sono investiti dal compito difficile e delicato di essere l'anello di congiunzione tra il presente e il passato e di trasmettere memorie e tradizioni alle giovani generazioni.

Attenzione però: trasmettere le tradizioni non vuol dire solo raccontare le esperienze, ma riuscire a trasmettere la visione del mondo, i valori sui quali abbiamo basato la vita, per guidare i nipoti nella costruzione del loro futuro, acquisendo quella libertà di giudizio e di coscienza che è la base per la costruzione della loro vita.

Una sfida difficile. Come fare? La prima condizione è la **disponibilità**, la **capacità di**

ascoltare. L'ascolto è la premessa indispensabile per il dialogo. Un'altra condizione è di **guardare alla vita con un atteggiamento positivo**. La ricer-

ca dell'autenticità, della **coerenza tra le parole e le azioni** è un altro elemento fondamentale per dare concretezza alla testimonianza.

Una ricetta non facile, ma sicuramente alla portata di tutti i nonni, da sempre sensibili al tema del dialogo con le giovani famiglie e i nipoti.

CI SONO DIVERSE CATEGORIE DI NONNI, VOI IN QUALE VI RICONOSCETE?

■ **I NONNI PRATICI:** sono quelli che cambiano pannolini, montano il seggiolone, sono sempre pronti a dare una mano, a cantare ninne nanne la sera e a preparare pappine deliziose, mentre raccontano simpatiche filastrocche. Ma non si intromettono nelle questioni educative e seguono le indicazioni di mamma e papà. Una vera manna per i genitori.

■ **I NONNI COCCOLONI:** per loro i nipoti sono gli esseri più deliziosi, perfetti, adorabili che esistano e quindi ogni loro desiderio è un ordine. Eccoli, allora, arrivare sempre con un regalino, un giocattolo, un dolcetto. Sono sempre pronti a portare i nipoti al cinema e al parco divertimenti, ma non impongono regole né limiti ai loro "principini".

IL RISCHIO: le regole educative imposte dai genitori diventano più difficili da far seguire.

Con loro occorre essere diplomatici ma fermi nel ribadire che certe regole vanno fatte rispettare sempre.

■ **I NONNI SAPUTELLI:** in virtù dell'età e dell'esperienza, questi nonni hanno sempre la soluzione pronta, sanno come crescere i figli nel modo migliore e non risparmiano stoccatine pungenti in caso di



"errore" del malcapitato genitore.

IL RISCHIO: le loro idee di educazione potrebbero essere in contrasto con quelle di mamma e papà e quindi generare confusione nei bambini. Teneteli a freno mettendoli al lavoro, ad esempio potete dire: "Mi mostri ancora come faresti tu (a far questo o quello), per favore?". Armatevi anche di pazienza, ma non fatevi condizionare troppo dal loro giudizio, i genitori siete voi.

■ **I NONNI "FORMALI":** sono quelli che amano i nipoti, ma non si fanno coinvolgere più di tanto perché pensano

"ho già cresciuto i miei bambini, ora basta". Sono contenti di stare con i nipoti, a patto che questi siano tranquilli, non facciano troppo rumore e non abbiano esigenze o richieste (o quasi). Per loro è meglio ricevere una foto dei nipoti, per seguirne la crescita ma a una certa distanza. Sono comunque presenti agli eventi di famiglia (Natale, compleanni) e non lesinano doni. IL RISCHIO: per il bambini i nonni restano, in fondo, degli estranei che vedono di tanto in tanto, senza stabilire un vero rapporto di intimità/complicità.

PREGHIERA PER I NONNI

Signore vogliamo ringraziarti per il dono dei nonni.

A volte ce li regali molto giovani e pimpanti, simpatici e pieni di vita, pronti a sostituire mamma e papà quando sono troppo impegnati al lavoro o nelle loro vite. Diventano così i nostri grandi amici, i nostri punti di riferimento imprescindibili.

A volte ce li regali già tanto anziani, stanchi o malati, tristi oppure lontani dalla nostra vita quotidiana, bisognosi di tante piccole attenzioni e di tante grandi cose pra-



tiche; tanto che siamo abituati a vedere mamma e papà così preoccupati per loro.

Avoltece li regaligià in cielo, che vivono nei racconti di mamma e papà, invisibili ma ancora ben presenti con ciò che hanno combinato di bello o di brutto. Senza i nostri nonni noi non esisteremmo, attraverso di loro ci è arrivato il dono della vita, bella o brutta, gioiosa o faticosa ma è tutto ciò che abbiamo. Hanno vissuto il loro tempo della giovinezza e dell'età adulta e anche se ci sembrano tempi tanto lontani, sono quelli che hanno portato al

mondo d'oggi, dove ora tocca a noi continuare le cose belle o cambiare e migliorare quelle brutte.

I nostri nonni ci ricordano che anche mamma e papà sono stati figli giovani e i nonni lo sanno molto bene; in questo modo ci possono insegnare tante cose, perchè se hanno sbagliato qualche volta, con i nipoti possono migliorare. Facci godere i nostri nonni Signore; fa che li accettiamo anche quando sono brontoloni e stanchi, facci sorridere con amore del loro continuo ripetere sempre le stesse cose, facci cogliere in loro la bellezza della storia, della

vita che scorre, e che si dona. Nelle loro debolezze rendici misericordiosi e buoni, nelle loro conquiste rendici orgogliosi. Facci abbracciare e sbaciucchiare i nostri nonni, specialmente se non sono più così in forma, così ci abituiamo a non credere sbaciucchiabile solo il palestrato e la sexi-bomba. Rendici capaci di servirli, aiutarli, imboccarli, pulirli, accompagnarli, ascoltarli se ne hanno bisogno, perchè è così che tu ci insegni inginocchiandoti con l'asciugamano in mano a lavare i piedi ai tuoi discepoli. Rendici capaci di farli sentire così importanti per noi, da riprendere amore alla vita nonostante l'artrosi galoppante e i tanti acciacchi dell'età e della memoria. Facci sentire i nostri nonni presenti anche quando tu li chiami in paradiso con te. Noi li vorremmo sempre con noi, svegli, allegri, pimpanti senza pannolone, rughe, alzaimer, Parkinson. Ma Tu ci insegni che la vita ha un limite e che oltre ci sei Tu, nella Luce e nell'Amore definitivo. E allora è lì che sappiamo sono i nostri nonni. A noi il compito di proseguire una grande Storia d'Amore: la nostra, insieme a Te.

La commissione famiglia

PROSSIMI INCONTRI UNITÀ PASTORALE ALTA VALLE BREMBANA

✓ **Marzo 2014** Don James Organisti
17 a S. Brigida, 23 a Branzi, 29 a S. Martino
CHI E' IL DIO DI GESU'?

✓ **Maggio 2014** Prof. Claudio Salvetti
16 a Branzi, 20 a S. Brigida, 24 a S. Martino
PARROCCHIE E
UNITA' PASTORALE IN AVB

✓ **Mercoledì 4 giugno** Mons. Lino Casati
In occasione della festa
del Vicariato a S. Brigida
ore 20.30 restituzione e valutazione
del percorso

S. Brigida alle 20.30 **Branzi alle 14.30**
S. Martino alle 14.30

XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Come è ormai consuetudine, in occasione della "Giornata mondiale del Malato" al "Centro don Palla" si è celebrata la S. Messa durante la quale è stato amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi a quanti lo desideravano.

All'inizio della liturgia il sacerdote che presiedeva la Concelebrazione ha illustrato in modo molto sintetico il significato di questo sacramento che, nel sentire comune, rimane il sacramento dei moribondi tant'è che solitamente viene ancora chiamato "Estrema Unzione".

Sembra quindi opportuno tornare sull'argomento per dire una parola un po' più dettagliata.

L'unzione degli infermi (o unzione dei malati) è il sacramento che consiste fondamentalmente nella preghiera che si fa per un malato, spesso al suo capezzale, e nell'unzione dello stesso con l'olio appositamente benedetto per questo uso. È il sacramento espressamente destinato dalla Chiesa, fin dai primi secoli della sua storia, al conforto anche fisico delle persone affette da malattia.

L'essere stato chiamato in passato "Estrema Unzione" dipendeva dal fatto che, delle unzioni sacramentali, che i cristiani ricevono nel corso della loro vita (Battesimo, Cresima, Ordine sacro e Unzione dei malati), questo sacramento, in ordine di

tempo, è l'ultimo ad essere ricevuto. Da questo dato di fatto in cui "estremo" nella lingua latina significa "ultimo", si è passati a considerarlo il sacramento da conferire unicamente in punto di morte e, possibilmente, quando chi lo riceve non ha più coscienza in modo che non si spaventi di fronte alla prospettiva della morte.

Questa prassi, se noi consideriamo il significato e il valore del sacramento, è chiaramente sbagliata.

Quando allora e perché ricevere questo sacramento?

L'apostolo Giacomo afferma: *"Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha com-*

messo peccati, gli saranno perdonati". (Gc 5,14-15)

Il sacramento dell'unzione degli infermi ha quindi lo scopo di conferire una grazia speciale al cristiano che deve affrontare le difficoltà inerenti lo stato di malattia di una certa gravità o la vecchiaia.

Il momento opportuno per ricevere l'unzione è quindi quello in cui il fedele comincia a trovarsi in condizione di malattia grave o di vecchiaia.

Ogni volta che un cristiano cade gravemente malato, può ricevere l'unzione degli infermi, come pure quando, dopo averla già ricevuta, si verifica un aggravarsi della malattia stessa o ne subentra un'altra.

L'essenziale della celebrazione di questo sacramento consiste nell'imposizione delle mani da parte del sacerdote e nell'unzione sulla fronte e sulle mani del malato (nei riti romano e ambrosiano) o su altre parti del corpo (nei riti orientali), unzione accompagnata dalla



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

preghiera: "Per questa santa Unzione e per la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo e, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi".

Il sacramento dell'unzione degli infermi è quindi il sacramento che aiuta il malato o l'anziano a vivere la realtà faticosa della malattia o della vecchiaia da cristiano col sostegno della grazia speciale che il sacramento conferisce così come gli altri sacramenti conferiscono altre grazie speciali per vivere da cristiani altre situazioni della vita.

La grazia speciale del sacramento dell'unzione degli infermi ha come effetti: l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa; il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia; il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della penitenza; il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale; la preparazione al passaggio alla vita eterna.

La Chiesa cattolica, insieme ad altre chiese cristiane, insegna che la sua istituzione risale a Gesù stesso.

Per non dilungarmi oltre cito solo il mandato missionario di Gesù dopo la Risurrezione che include il comando dell'imposizione delle mani ai malati: "Nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Marco 16,17-18).



Impariamo allora a guardare questo sacramento non come a qualcosa che incute timore perché richiama la morte, ma come una grazia che il Signore ci offre per sostenerci e aiutarci a vivere da cristiani il momento faticoso della malattia o della vecchiaia.

CEI - Giornata del Malato 2014

FEDE E CARITÀ

«...anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16)

Ti rendiamo grazie e ti benediciamo
Padre santo e misericordioso,
perché hai tanto amato il mondo
da dare a noi il tuo Figlio.

A te Signore della vita,
che doni forza ai deboli
e speranza a quanti sono nella prova,
ci rivolgiamo fiduciosi.

Manda il tuo Santo Spirito
perché spinti dalla carità di Cristo
che sulla croce ha dato la sua vita per noi
anche noi doniamo la vita per i fratelli.

Giunga a tutti o Padre, la Parola che risana.
Guarisci i malati, consola gli afflitti,
e con Maria, salute degli infermi,
fa' che giungiamo alla gioia senza fine. Amen.

INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

Intervista a Orfeo Damiani, Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana e assessore all'agricoltura della Comunità Montana Valle Brembana, di cui abbiamo apprezzato in varie occasioni l'entusiasmo con cui interpreta il suo incarico politico.

Questa intervista nasce dall'esigenza di interagire con i nostri amministratori e di verificare quale impatto sulla nostra comunità possono avere gli articoli pubblicati sul Bollettino "L'Alta Valle Brembana".

L'ultimo articolo del nostro collaboratore Luigi Lazzaroni parlava principalmente di agricoltura e dell'encomiabile programma, legato proprio all'agricoltura, portato avanti dal CFP di S. Giovanni Bianco, corroborato dal professionale entusiasmo della dirigente prof. Nadia Sicheri.

L'intervista è stata condotta da Luigi Lazzaroni e da Valeria Salvi.

Assessore, quali, secondo lei, le conseguenze dello sviluppo industriale ritiene siano state più gravi per l'economia dell'Alta Valle?

Premetto che ho apprezzato molto i due articoli inerenti all'argomento della nostra intervista pubblicati sul Bollettino vicariale. Li ritengo un ottimo strumento per promuovere dibattiti come questo con i rappresentanti delle istituzioni in cui sono trattati problemi inerenti al nostro territorio e alla nostra gente. Per questo non



posso che esprimere gratitudine e apprezzamento.

Per tornare alla sua domanda ritengo che l'industria stile anni 80-90 in Valle Brembana abbia fortemente contribuito allo spopolamento e all'abbandono della montagna. Non solo molti giovani hanno lasciato l'agricoltura per il più facile e remunerativo lavoro in fabbrica, non solo il territorio è stato in alcune zone depauperato da grigi e brutti capannoni industriali, ma si è rischiato fortemente di perdere quell'enorme patrimonio culturale tipico dell'agricoltura di montagna.

Ed ora con la crisi in atto?

La crisi economica per l'agricoltura di montagna è forse stata, e lo è tuttora, la più grande

opportunità presentatasi negli ultimi quarant'anni. Il declino dell'industria manifatturiera tradizionale, con la conseguente scarsità di lavoro, ha spinto molti giovani ad andare all'estero, ma molti altri hanno riscoperto il lavoro agricolo, l'allevamento, l'artigianato. Bisogna però sperare e lavorare perché tale ritorno non sia solo dettato dalla necessità di trovare un lavoro, ma sia proprio una consapevole scelta professionale da portare avanti con convinzione e determinazione.

A quali attività agricole si può pensare per lo sviluppo della nostra montagna?

Come già avete accennato nei vostri articoli, in Valle Brembana, oltre all'allevamento ed alla produzione dei latticini, c'è spazio per molti prodotti di nicchia, speciali, tradizionali, su piccola scala ma di altissima qualità quali zafferano, erbe aromatiche, erbe selvatiche, infusi d'erbe, liquori, grappe d'erbe montane, mele, frutti di bosco ecc. Non servono grandi produzioni per fare un buon prodotto. Anzi, spesso, le "chicche" sono quelle rappresentate da piccole squisitezze, che richiedono un modesto investimento finanziario, ma che se realizzate con sapiente maestria e un pizzico di novità, possono dare grandi soddisfazioni.

Queste attività possono attingere a qualche canale di finanziamento?

Aiuti economici ce ne sono, soprattutto per i giovani che iniziano o continuano l'attività dei padri. Nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria,

(PAC), nel futuro i contributi all'agricoltura di montagna saranno sempre maggiori, (anche perché chi ha peso in Europa sono prevalentemente i Paesi a territorio prevalentemente montano, che quindi tendono a fare norme volte a tutelarlo), e quindi anche in Valle Brembana non potranno che esserci ricadute positive. Importante è comunque sottolineare che gli aiuti economici non saranno solo diretti alla gestione ordinaria delle aziende di montagna o all'integrazione del reddito, ma sempre più avranno la finalità di permettere investimenti che guardino al futuro. Non solo, quindi, contributi per l'acquisto del fieno o per sistemare la baita, ma anche meccanizzazione, automazione, politiche di sbocco per i prodotti, marchi di qualità, marketing, ecc.

Quale l'importanza, secondo lei, della scuola professionale presente in Valle?

La Comunità Montana crede molto sulla formazione professionale, quindi grande considerazione per l'iniziativa di Nadia Sicheri e dell'Amministrazione Comunale di Piazza Brembana sulla sperimentazione dei prodotti. Ritengo un grosso merito quello di avere insistito per ottenere i finanziamenti necessari a mantenere in Valle la scuola professionale, perché è solo mantenendo queste strutture sul territorio che si può sperare di ottenere risultati concreti per il futuro dei giovani, della montagna e delle nostre meravigliose tradizioni.



Quali i problemi a cui si può andare incontro?

I problemi sono sempre tantissimi, soprattutto in tema di associazionismo e collaborazione fra imprese agricole. Penso, per esempio, ad un sistema di sostituzione quando un pastore od un contadino si ammalano o semplicemente vanno qualche giorno in vacanza. Nessuno pensa mai che anche loro hanno diritto di ammalarsi o andare in ferie? Piccoli, grandi problemi che dimostrano come queste attività non sono poi così semplici da gestire e richiedono grandi sacrifici per chi le pratica.

In quale direzione bisogna lavorare?

Bisogna fare in modo di creare un marchio, un simbolo, un motto che identifichino i prodotti tipici della valle. Bisogna riconsiderare anche il marchio "Prodotti della Valle Brembana" perché così come è attualmente strutturato non ha più molto senso. Bisogna rifinanziare il progetto e controllare che chi ha il marchio produca

veramente i beni con manodopera e materie prime totalmente o prevalentemente locali. Ad esempio, non bisogna consentire che uno stracchino si vanti di questo marchio se fatto con il latte munto da una mucca che vive ed ha mangiato il foraggio della pianura.

Voglio aggiungere ancora un grazie alla nostra scuola di S. Giovanni Bianco e dico nostra perché il territorio della valle Brembana l'ha voluta, l'ha chiesta e l'ha ottenuta e ci permette di rimanere a studiare e a lavorare in Valle, imparando anche i segreti dei nostri anziani che tutti i giorni ci insegnano e ci trasmettono la loro grande passione e l'amore per la nostra terra. La mia più grande soddisfazione l'avrò quando, uscendo ad ammirare il panorama di qualche angolo della nostra Valle, scoprirò che grazie a tutto questo impegno un nuovo pezzetto di prato è tornato vivo, coltivato, verde, come me lo ricordavo da piccolo. Grazie.

La redazione

SETTIMANA ADO&GIO 2014



A conclusione della settimana Ado&Gio 2014 vi lascio un articolo apparso su l'Eco di Bergamo qualche giorno fa...

EDUCARE

**SIGNIFICA ORGANIZZARE, PIÙ CHE PREDICARE,
IL VERO PROBLEMA SONO GLI ADULTI"**

“Sono gli adulti ad essere in emergenza educativa. Padri sperduti, madri onnipotenti, insegnanti ansiosi che non sanno tenere la classe e allora medicalizzano: le scuole sono piene di supposti disturbati spediti dallo psicologo. Lo sfascio è lì, i ragazzi non c’entrano.”

A dirlo è il pedagogo **Daniele Novara**, fondatore del Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti (Cgp) di Piacenza. A suo giudizio, la nostra storia recente aiuta a capire dove l’educazione è affondata e come ripescarla.

Perché “non è l’educazione ieri c’era e oggi no. C’è sempre, è un’attitudine che tutti abbiamo, ma **bisogna saperla tirar fuori**”.

Al nocciolo biologico, educare significa insegnare un cucciolo a sopravvivere. I genitori non sono sempre presenti e a un certo punto della vita non ci sono più. Quindi, **dovere del genitore è proteggere, ma anche insegnare al figlio a vivere senza di lui**. Lo sanno gli uccelli che spingono i piccoli fuori dal nido, lo sanno i mammiferi, che insegnano a procurarsi il cibo e a riconoscere i nemici. Lo sa anche l’essere umano, la cui infanzia ed educazione si allungano in proporzione alla quantità di cose che deve apprendere per sopravvivere in un mondo sempre più complicato.

“Educare significa organizzare più che predicare”, spiega Novara. Dare al bambino le regole essenziali per governare il suo mondo e stare bene: distinguere il giorno dalla notte, quando e cosa mangiare, dove dormire. “Si va dall’accudimento totale del primo periodo di vita a un progressivo ritirarsi dall’azione diretta per **lasciar fare e provare**. Naturalmente insegnando e guidando, sempre vicini con l’affetto, ma senza sostituirsi all’azione”.

In questa conquista dell’autonomia personale sta il nocciolo dell’autostima e della compressione di come si vive con gli altri. “La nostra esperienza al Centro ci dice invece che, su cinque famiglie, tre si tengono abitualmente i figli nel lettone, che non è certo un bene. Che un bambino che venga scollato dal passeggino a 3 anni, che sappia vestirsi da solo a 5 anni e andare in bagno senza genitore al seguito prima degli 8 anni è una rarità”. Dovrebbe, invece, essere la normalità, perché **la crescita ha tempi di apprendimento che vanno rispettati e non allungati**.

Ci sono molti modi per non promuovere l’autonomia e allungare i tempi per tenere il figlio dipendente: il genitore-bancomat, a cui chiedere denaro invece di avere la paghetta da amministrare, è un esempio molto comune. Con il diminuire del numero dei figli, la madre tende a diventare tentacolare e a **voler pensare a tutto**.



Anche i nonni contribuiscono alla dipendenza, perché **“invecchiando si diventa iperprotettivi**, per questo è bene che non abbiano un ruolo educativo quotidiano, meglio il nido. Ma nella scelta dei nonni giocano spesso anche considerazioni economiche, oltre che affettive”.

La scuola, che attraversa un periodo di difficoltà ormai evidente, non aiuta a tagliare il cordone ombelicale: “Adesso capitano anche insegnanti che raccomandano alle madri di fare i compiti insieme ai figli, invece di lasciarli da soli a cavarsela”. Si può dare certo un aiuto occasionale, ma **il compito a casa è un momento importante della vita** della classe e della relazione fra insegnante e allievo”. Fare i compiti da soli o con un compagno è un modo di sperimentare autonomia, di essere investito delle proprie responsabilità di bambino. “È più importante questo, che portare a scuola un compito formalmente perfetto. La scuola non è un gara fra mamme”. Tutti meccanismi, apparentemente normali, comuni, che tuttavia creano le migliori premesse per tirar su adolescenti narcisisti e fragili.

Com'è che ci siamo ridotti così? “Io non rimpiango il passato –afferma Novara- perché non c'era più sapienza educativa, c'era solo più **principio di autorità diffuso nella società**: il mondo degli adulti aveva sempre ragione”. Anche quando si manifestava nei modi peggiori, come il padre-padrone, la maestra che picchiava, il pedofilo che non si poteva denunciare perché protetto dal ruolo familiare o sociale. Nessuna nostalgia per il tempo andato: “Fino agli anni '70 – sostiene Novara – la società era duramente patriarcale: dal delitto d'onore ammesso dal codice penale al diritto di famiglia sbilanciato nei diritti e doveri dell'uomo e della donna. Quindi, ben venga il presente”.

Il punto è che la generazione attuale di padri, nata intorno a quegli anni, “ha ereditato i sensi di colpa e, ricercando un ruolo maschile senza violenza, rischia di trasformarsi in **padri-peluche, molto affettivi ma poco autorevoli**”, mentre le **madri hanno gonfiato il ruolo a dimensioni da airbag**: utile contro urti, ma non ti lascia respirare.

L'invadenza a volte continua nell'adolescenza: “ci sono un sacco di genitori che “chattano” con i figli con Whatup invece di parlargli, che chiedono l'amicizia su Facebook per controllarli meglio...”.

L'obiettivo educativo delle famiglie è diventato “creare una buona relazione, un clima affettivo, uno stare bene insieme. Ma **educare non è solo relazione**, l'essere in relazione non risolve tutto”.

E se non si va d'accordo? “Discutere fa parte della crescita, litigare fa parte del vivere in famiglia. L'importante è **saper reggere il conflitto**, saper che ci prendiamo sul serio a vicenda abbastanza, contiamo per l'altro abbastanza da saper fare la pace.

Cioè trovare una mediazione che ci permetterà di rinsaldare l'intesa a un livello più profondo, a volte più alto”.



donGio e gli animatori



DAL CENTRO DI ASCOLTO

“Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà”

In occasione della Quaresima, il papa ci offre alcune riflessioni che possono servirci per il cammino di conversione che ci porterà al centro della nostra fede.

Il messaggio del papa prende spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9).

L'Apostolo – dice il papa – si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

Anzitutto – scrive il papa – ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi...». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, “svuotato”, per rendersi in tutto simile a noi. È un grande mistero l'incarnazione di Dio!

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una

sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce.

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada.

Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo “giogo soave”, ci invita ad arricchirci di questa sua “ricca povertà” e “povera ricchezza”.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle.

Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pa-

store verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, – conclude il papa – grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia.

Accogliamo l'invito del papa ad imitare Gesù ponendo attenzione alle fatiche dei nostri fratelli.

Chi volesse leggere il messaggio completo, lo può trovare su questo sito http://www.vatican.va/holy_father/francesco/messaggi/lent/documents/papa-francesco_20131226_messaggio-quaresima2014_it.html



LETTERA DI PRESENTAZIONE ALLA COMUNITÀ DI SAN MARTINO

Cara comunità di San Martino, mi presento: mi chiamo Damiano, sono un ragazzo di 24 anni, abito a Brembate sopra e nei fine settimana lavoro in un ristorante come cameriere. Ho frequentato la scuola alberghiera di San Pellegrino, dove ho conseguito la qualifica di cuoco in terza superiore.

le domeniche li passavamo con i bambini ed i ragazzi del villaggio organizzando giochi, e facendo loro da educatori.

Per quest'anno che verrà continuerò il lavoro svolto negli anni precedenti da Gloria e Luana come volontario del servizio civile.

Il progetto sul quale si basa il mio anno in servizio civile è

improntato sull'aiuto ai minori (spazio compiti, post scuola materna, animazione in oratorio...) e prevede un servizio di 5 giorni settimanali.

Ho scelto di fare quest'esperienza del servizio civile, e soprattutto ho scelto di farla in un ente come la Caritas, perché credo fortemente nei valori della carità e dell'altruismo, spero di poter essere d'aiuto per chiunque abbia bisogno e con umiltà, spero di poter passare questi valori ai vostri figli ed essere per loro un punto di riferimento e un buon amico.

Per quest'anno vivrò nella casa parrocchiale di Piazza Brembana insieme a don Alessandro e a don Giovanni, ritornando a casa (causa lavoro) nei fine settimana.

Sono convinto che l'anno che passerò in mezzo a voi, sarà un'esperienza unica per crescere e maturare ogni giorno di più, mi impegnerò per far sì che vada tutto al meglio.

Che altro dire... Con il tempo impareremo a conoscerci. Auguro a tutti un felice anno.

Damiano



Per quanto riguarda la mia esperienza nel campo del sociale, sono stato impegnato in un progetto di volontariato della durata complessiva di circa un anno, in una missione umanitaria in sud America, con l'associazione Mato Grosso. In questa esperienza, ho lavorato fianco a fianco con ragazzi di tutta Italia, per l'obiettivo comune di aiutare i meno fortunati, durante la settimana seguivo il progetto di una fattoria nel quale avevamo diversi animali e producevamo vari tipi di formaggio, che poi sarebbero stati venduti per il sostentamento della stessa, mentre i sabati e



DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI VALNEGRA

La scuola dell'infanzia di Valnegra accoglie quest'anno 15 bambini.

In un ambiente sereno e gioioso, nel corso dei mesi, questi bimbi imparano a vivere insieme, a giocare, ad interagire, a collaborare, guidati dalla mano ferma, ma amorevole di due impareggiabili insegnanti, competenti e sempre attente ai bisogni di tutti e di ciascuno.

Sono tante, diverse e stimolanti le attività in cui si sono impegnati, alcune rimangono all'interno della scuola, altre vengono condivise con le famiglie, ad esempio la festa dei nonni, la gita in vigna con i genitori, il periodo di Natale, il carnevale o momenti speciali.

Sicuramente uno dei percorsi più soddisfacenti è stato quello che ha condotto i bambini a riscoprire un mestiere che, nel passato, ha avuto un ruolo importante nelle famiglie contadine nel nostro territorio e cioè la tosatura delle pecore e la lavorazione della lana.

I bambini hanno potuto sperimentare direttamente le varie fasi della lavorazione usando la lana grezza, cardandola, tingendola (con una buona dose di divertimento) e conoscendo così anche gli antichi strumenti per la filatura, quali l'arcolaio, il fuso ed il telaio a mano sul quale hanno potuto tessere essi stessi.

È stata un'esperienza molto gratificante sia per loro sia per chi ha potuto vedere quegli occhi sgranati per la curiosità e la meraviglia, quei sorrisi soddisfatti nel constatare il risultato del loro lungo lavoro e l'impegno e la voglia di conoscere cose nuove, con una notevole capacità di collaborare ed aiutarsi.

Al termine di tutto ciò le insegnanti hanno raccolto in un grosso libro a fisarmonica, foto, disegni e lavoretti, realizzati con tecniche diverse, valorizzando e dando un volto concreto a quello che i bambini hanno vissuto.

E allora auguri ai bambini e alle loro insegnanti nel cammino che ancora li attende.

Firmato
Una Nonna



IL NUOVO ANNO AL NIDO LINUS

Siamo rientrati dalle vacanze di Natale con tante energie e novità, la prima è che abbiamo accolto nel gruppo undefined bambini nuovi, la seconda è che, vista la positiva esperienza dello scorso anno, Tiziana ha ripreso il percorso di volontariato al Nido Linus, dedicando alcune ore della sua settimana al nido e, grazie alla continuità del suo percorso con noi, anche ai bambini presenti. Per noi educatrici, ma anche per i bambini, rappresenta una preziosa risorsa, un'opportunità di crescita e di scambio e non finiremo mai di ringraziarla.

In questo periodo, con la collaborazione dei genitori, stiamo realizzando gli abiti e i travestimenti per partecipare alla divertente sfilata di Carnevale, che è per noi un'occasione per trascorrere dei momenti informali con le famiglie dando loro la possibilità di incontrarsi.

Le educatrici Giulia e Cristina



DALLA SCUOLA MATERNA PAPA GIOVANNI XXIII ...PRONTI, PARTENZA...VIA!

Dopo un inizio scoppietante ecco i nostri bambini alle prese con la quotidianità del loro paese. Con l'arrivo dell'inverno le gite si sono fatte più rade ma non meno emozionanti.

La prima uscita è stata la visita al comune, dove hanno potuto vedere tutte le sale ed hanno conosciuto il sindaco. L'incontro ha portato stupore tra i bambini e la "carta d'identità" che hanno realizzato. Li ha resi consapevoli di essere un tassello importante della comunità che cresce anche con loro.

In seguito le passeggiate in paese hanno permesso loro di conoscere la



quotidiane e impegnati nella conoscenza dei nuovi compagni fino a rendere saldo e coeso il gruppo; i mezzani consapevoli del loro cammino in continua evoluzione sempre più interessante e coinvolgente; i grandi consapevoli della loro autonomia e ormai proiettati al nuovo impegno che li aspetterà a settembre.. Tutti in cammino, ognuno col proprio obiettivo e con tanta voglia di fare, di ridere e divertirsi!

Dopo la pausa natalizia l'entusiasmo è proseguito con gli incontri di Maurizio: i bambini sono stati travolti e contagiati dalla sua simpatia e giocosità e sono entrati nel suo mondo di gioco, filastrocche, fantasia Un'esperienza nuova e importante che lasciano un segno positivo in ognuno di loro.

E le novità non sono finite...marzo e aprile sono dietro l'angolo con la festosità del carnevale, la festa del papà, le gite alla scoperta degli angoli ancora sconosciuti del paese...ma per questo ci aggiorneremo più avanti...

A presto!

vita quotidiana e tutte le attività che lo animano. E' stato molto divertente vedere come i bambini sono stati accolti da tutti e una piacevole allegria si è sparsa tra le strade e le case, con i saluti delle signore dalle finestre. In seguito i bambini hanno lavorato sugli oggetti che identificano le attività lavorative, sia ritagliandoli dalle riviste, sia raggruppando gli oggetti in aree.

C'è stata poi la speciale visita di nonna Anna, che ha mostrato loro come si tesse la lana con il telaio e grazie a lei i bimbi si sono cimentati in una piccola "esperienza lavorativa" con grande curiosità ed entusiasmo.

Durante questi mesi gli impegni a scuola non sono certo mancati, susseguendosi a ritmi incalzanti: i piccoli sempre più presenti nelle attività

Le mamme Francesca e Giulia G.

BATTESIMI

Domenica 16 febbraio 2014, nella parrocchia di San Martino, durante la S. Messa delle ore 11 abbiamo avuto la gioia di celebrare un altro battesimo. Quarteroni Gaia, figlia di Omar e di Raffaela Sonzogni, è entrata nella grande comunità della Chiesa, ma soprattutto tutti noi ci siamo impegnati ad essere il volto splendido del Padre per questa bambina. Nel diventare grande, dovrà affrontare la grande avventura di conoscere chi è Dio Padre e scoprire a quale chiamata deve rispondere. Auguriamo a lei e ai suoi genitori, aiutati dalle due madrine, di incontrare ogni giorno il volto bello del Buon Dio e di essere specchio limpido di questo volto.



Pesenti Jean Pierre
di anni 76

Nato a Lourgues (Francia)
il 4/4/1937
Defunto a San Giovanni Bianco
il 9/2/2014

DEFUNTI



Rovelli Ginetta
di anni 94

Nata a Cusio il 14/11/1919
Morta a Bergamo il 29/1/2014



Molinari Maria
di anni 83

Nata a Piazzatorre 30/9/1930
Defunta a Valnegrà 5/2/2014

O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che hai salvati con la morte e la resurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con i tuoi servi; a loro che hanno creduto nel mistero della nostra resurrezione, dona la gioia della beatitudine futura.



Papetti Gino
di anni 81

nato a San Martino de' Calvi
il 22/07/1932
defunto a Piazza Brembana
il 15/2/2014

Caro papà, ora che non sei più qui con noi mi fa compagnia il pensarti nell'abbraccio di Dio e prego che la sofferenza vissuta su questa terra diventi la gioia di stare con Lui nell'Eternità ... Arrivederci papà ... Lucina



Calegari Mauro
di anni 49

Nato a Sesto San Giovanni
il 15/4/1964
Defunto a Capriate
il 18/2/2014



Arioli Andrea
di anni 79

Nato a Piazzatorre
il 18/12/1934
Morto a Bergamo
il 17/02/2014

RICOLMI DEL FRUTTO DELLO SPIRITO

Continuiamo il nostro cammino nell'anno liturgico pastorale, tracciato per la nostra Diocesi di Bergamo, dalla lettera pastorale del Vescovo Francesco: "DONNE E UOMINI CAPACI DI VANGELO" e dal sussidio "PRIGIONIERI DELLA SPERANZA", per gli incontri di catechesi adulti. Intanto stiamo vivendo il tempo liturgico del **Mistero dell'Incarnazione...** e in queste domeniche "Dopo l'Epifania" incontriamo ripetutamente Gesù che non solo predica, annuncia il Regno di Dio, ma pure guarisce (anche a distanza), dona forza e vigore, perdona i peccati, insomma porta veramente la "Salvezza", nel corpo e nell'anima, nel tempo e oltre il tempo. E' continuamente interpellata la nostra fede e quindi la nostra adesione a Gesù, Figlio di Dio fatto uomo e al suo Vangelo, che è Parola di Vita.

Questa Fede non è solo un fatto personale, ma è una luce che si comunica, si diffonde, crea una mentalità, uno stile divita.

Il percorso catechistico diocesano dedica un'intera scheda a un aspetto molto importante, fondamentale: **"La presenza e l'azione dello Spirito Santo"**.

Già S. Paolo, a più riprese, nei suoi scritti diceva ad



*Colomba dello spirito santo - autore ignoto
anno 1800 - volta del presbiterio
chiesa di San Rocco Santa Brigida*



*Colomba dello Spirito Santo - Autore Luigi Locatelli
Anno 1924 - Chiesa nuova di Santa Brigida*

esempio: "Coloro che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio, costoro sono Figli di Dio", "Camminate secondo lo Spirito" - "Frutto dello Spirito è; amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé".

E ancora "Quelli che sono di Cristo Gesù, hanno crocifisso la carne, con le sue passioni e i suoi desideri: Perciò

se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito".

S. Paolo, che certamente conosceva i sette doni dello Spirito Santo, che vengono esplicitamente ricordati anche nel rito della Confermazione / Cresima, fa poi un elenco più esteso, facendo tre volte una triade:

a) Amore/gioia/pace -
b) magnanimità/benevolenza/bontà -
c) fedeltà/mitezza/dono di sé.

Lo Spirito Santo che ha guidato tutta la vita di Gesù, fino alla sua morte, risurrezione, venuto su di noi, e in noi già nel Battesimo, più ancora nella Cresima, domanda a ciascuno accoglienza e docilità.

Ci aiuta a credere e a penetrare la parola di Dio, compiere il bene, evitare il male, mettere in pratica la Parola, come ha fatto Maria, come hanno fatto i Santi.

Così sono invitati a fare ogni giorno i cristiani, i veri discepoli di Gesù, per essere veramente "Donne e Uomini capaci di Vangelo".

Nel tempo quaresimale ormai alle porte, nei vari incontri (parrocchiali, zionali, vicariali), di catechesi, di preghiera, ecc., facciamo tesoro di ogni buona occasione. Se saremo coerenti e possibilmente anche gioiosi, porteremo anche agli altri i doni dello Spirito.

A tutti e a ciascuno auguro un buon cammino quaresimale.

Don Lino

VITA DELLA COMUNITA'

■ **L'Assemblea Parrocchiale**, è stata convocata in ciascuna Parrocchia nel mese di gennaio (Lunedì 13 a Santa Brigida - Martedì 14 a Cusio e Giovedì 16 ad Averara) con un ordine del giorno unico:

a) Momento di Preghiera - b) Verifica e programmazione - c) Varie ed eventuali.

- **In particolare a Santa Brigida:** Il Parroco ha ripresentato brevemente il cammino pastorale in atto nella Diocesi e nel Vicariato, facendo riferimento alla lettera pastorale del Vescovo e al sussidio per la catechesi adulti. Si è presa l'occasione anche per richiamare l'attenzione degli incontri vicariali a zone, nel progetto in atto verso l'unità pastorale in Alta Valle Brembana. Siccome le 3 zone corrispondono in gran parte alle tre ex Vicarie, Santa Brigida risulta uno dei tre punti di incontro e quest'anno sarà anche di turno per ospitare la "Festa del Vicariato" (dal 4 all'8 Giugno), e quindi anche l'Assemblea Vicariale, conclusiva.

La nota economica riguardava soprattutto il saldo della spesa dello scorso anno per la manutenzione straordinaria al concerto campanario della Chiesa Arcipretale.

La programmazione prende in considerazione soprattutto la vicina festa della Famiglia, con la possibilità di ricordare insieme gli anniversari di Matrimonio, così pure per la Festa Patronale di S. Brigida, definendo insieme il programma preciso (già ricordato nello scorso mese su queste pagine). I presenti hanno espresso parere favorevole alla sospensione per quest'anno della Messa di Prima Comu-

nione per favorire tutti i bambini interessati nel percorso catechistico che stanno facendo.

- **In particolare a Cusio:** con i pochi presenti si è fatto il punto sul cammino pastorale in atto, richiamando l'urgenza di una maggiore partecipazione agli incontri sia in Parrocchia che in Vicariato.

Anche qui la nota economia positiva: il saldo per la spesa di manutenzione straordinaria al concerto campanario della Chiesa Parrocchiale, e l'auspicio di fare qualcosa di utile con la disponibilità rimasta (compito rinviato al C.P.A.E. - Consiglio Economico Parrocchiale).

- **In particolare ad Averara:** Il bel gruppetto presente ha preso atto del cammino pas-

torale in atto, in sintonia con il Vicariato e la diocesi, con la novità della Catechesi per Adulti interparrocchiale, e a rotazione nelle tre parrocchie. Dopo alcuni mesi di rodaggio, è stato confermato positivamente l'orario delle Sante Messe e del servizio pastorale: E' stato programmato il "Triduo dei Defunti" per i giorni 28 febbraio, 1 e 2 marzo; mentre la celebrazione di eventuali anniversari di matrimonio è stata proposta per domenica 30 marzo, in occasione della festa vicariale della famiglia. La nota economica, che verrà ripresa nel consiglio economico (C.P.A.E.), è piuttosto pesante in negativo: poche offerte e diversi conti in sospeso, e rate dei mutui sempre incalzanti, mentre la spesa per il restauro del Coro verrà saldata a breve con i vari contributi ricevuti e con l'assistenza del Fido bancario.



Anniversari di matrimonio

AUGURI a Rosanna e Giovanni per il 50°; a Candida e Ezio per il 25°; a Monica e Roberto per il 15°

■ **Domenica 26 Gennaio**, festa liturgica della Santa Famiglia secondo il calendario liturgico ambrosiano e giornata diocesana della Famiglia sia nella Diocesi di Bergamo che in quella di Milano, abbiamo pregato a tutte le Messe per le nostre famiglie, e ringraziato il Signore per tutti i suoi doni, soprattutto con alcune coppie che in quel di S. Brigida hanno ricordato un significativo anniversario di matrimonio. (vedi foto).

■ Dal 31 gennaio (Vigilia) al 2 febbraio, abbiamo rivissuto la festa Patronale di S. Brigida, secondo il calendario prefissato, che ha registrato una discreta partecipazione tenuto conto che in una settimana nelle nostre parrocchie ci sono stati 3 funerali, l'ultimo proprio nella vigilia della festa. La cele-

brazione solenne "plebana" con tutti i parroci delle "Parrocchie Ambrosiane" è stata presieduta da don Simone, nuovo prevosto di Valtorta e parroco di Ornica e Casiglio. Il nostro Vicario locale don Alessandro insieme al curato vicariale don Giovanni invece hanno animato i Vespri solenni della domeni-

ca pomeriggio, a conclusione della festa. Purtroppo il tempo avverso ci ha costretti a ridurre la processione che, comunque, facendo il giro completo dell'ampio sagrato, al suono festoso della nostra Banda, ha costretto, per così dire, la nostra Santa Patrona a guardare ad ampio raggio il nostro (e il suo) paese.

"A quota 2000 sul Mincucco" "Ve dise ù laùr sùl: ùlìf bé"

Dopo le dimissioni da parroco di Averara è iniziato il tempo del riordino delle carte rimaste in sospeso. Volendo mettere ordine, molte carte vengono buttate, alcune vengono riordinate per essere conservate e fatte conoscere sul giornale della Parrocchia.

Un primo documento da salvare è un articolo pubblicato sul giornale "Eco di Bergamo" il 5 agosto 1984, riguarda l'iniziativa della terza domenica di luglio di un gruppo di ragazzi di S. Brigida.



5 Agosto 1984

Un secondo documento da salvare riguarda il dipinto visibile nella santella ubitaca sul sagrato della Chiesa.

Il dipinto richiama nella parte centrale il Crocefisso circondato dal beato Luigi Palazzolo fondatore delle Suore Poverelle, e suor Floralba Rondi in rappresentanza delle suore vittime di ebola in Africa.

La chiesa ha già iniziato la pratica per giungere alla beatificazione delle 6 suore che si sono sacrificate nel servizio di assistenza agli ammalati di ebola. La pratica per la beatificazione è completa. L'autorità della Chiesa è in attesa del miracolo a conferma dell'opera di assistenza praticata dalle 6 suore.

Don Lorenzo ha desiderato lasciare questo richiamo delle suore martiri della carità tra le quali Suor Floralba è nativa della Parrocchia di Pedrengo.

NELLA CASA DEL PADRE



Baschenis Carlo
di anni 84

Nato ad Averara il 9/11/1929, è deceduto presso il Centro Don Palla di Piazza Brembana, dove era ospite da alcune settimane, il 22 gennaio 2014.

La celebrazione esequiale, con folta partecipazione, si è tenuta venerdì 24 gennaio nella Prepositurale di Averara. I suoi resti mortali riposano nel locale cimitero, vicino ai suoi genitori, in attesa della risurrezione.



Papetti Pierina
in Paleni
di anni 80

Nata ad Averara il 10/6/1933, sposatasi con Paleni Benito Antonio di Cusio, è deceduta al Centro Don Palla, dove era ospite da circa un mese, il 27

gennaio. Con il marito, anche lui malmeso di salute, ha passato l'ultimo anno a Piazza Brembana vicino ai figli, ma sempre con il suo "Cusio" nel pensiero e nel cuore.

I funerali sono stati celebrati mercoledì 29 gennaio nella parrocchiale di Cusio.

Il suo copro riposa nel locale cimitero.

"Cara mamma vogliamo pensarti felice lassù in paradiso, senza più dolore ne sofferenze; un bacio".

I tuoi cari



Regazzoni Irma
ved. Regazzoni
di anni 87

Nata a S. Brigida il 17/8/1926, vedova dal 2001 e provata dalla morte prematura di due dei suoi cinque figli, da circa 2

anni era costretta in casa, in seguito ad un ictus, senza però perdere mai la conoscenza e la parola. Confortata da tutti i sacramenti, è deceduta in casa sua a Santa Brigida, via Dei Pascoli, nei pressi della Chiesa Antica il 29 gennaio.

Dopo la celebrazione esequiale sotto lo sguardo della Patrona S. Brigida, nella vigilia della sua festa, venerdì 31 gennaio, il suo corpo riposa nel locale cimitero, in attesa della risurrezione.



Baschenis Ernesta
ved. Baschenjs
di anni 104

Nata a S. Brigida il 15/11/1909 è deceduta in casa sua a Milano il 7 febbraio 2014.

Dopo la celebrazione esequiale nella Parrocchia di

Greco a Milano, i suoi resti mortali riposano nel cimitero di Santa Brigida, in attesa della risurrezione.

UNA GIORNATA DI CATECHESI DAVVERO SPECIALE

I ragazzi delle elementari della valle dell'olmo, che il giovedì si ritrovano per l'incontro i catechesi, il 16 gennaio hanno trascorso una giornata un po' particolare. Ma per capire il motivo dobbiamo partire dall'inizio.

Durante l'avvento i ragazzi sono stati invitati a prepararsi al Natale pensando ad un dono da portare, passate le feste, agli ospiti della casa di riposo "don Palla" di Piazza Brembana.

I doni sono stati raccolti nelle rispettive comunità parrocchiali durante le Messe del giorno dell'Epifania. Come i



Con l'animatrice, tutti pronti con la merenda

L'animatrice del don Palla si sono presentati. Aperti poi i doni i ragazzi, aiutati dalle catechiste e dai volontari del centro, hanno provveduto a consegnare ad ogni ospite il proprio dono.

Prima di lasciare l'ambiente, sono state tagliate alcune torte e con i nonni del don Palla abbiamo fatto tutti merenda. Per i ragazzi è stata un'esperienza forte vissuta nella gioia che ha contagiato gli ospiti del don Palla infatti,



Durante la consegna dei doni

Magi hanno portato doni a Gesù, i ragazzi hanno portato all'altare un dono per qualcuno: gli ospiti del palla, appunto.

Sono stati raccolti, fazzoletti, saponi, profumi, dolci, biscotti... davvero una grande quantità di materiale che hanno richiesto diversi bagliai di auto per portarli a Piazza Brembana.

Il 16 gennaio tutti i ragazzi sono stati accompagnati alla casa di riposo. Qualcuno già conosceva l'ambiente perché in esso si trovano parenti o conoscenti, per altri è stata la prima volta.

Arrivati là, i ragazzi, intervistati dal-



Tutti in posa per una foto di gruppo

per dirla con le parole di una catechista: "è stato bello vere i nonni entusiasti di piccoli doni e credo che per loro vedere così tanti bimbi sia stata una fresca ventata di primavera"

Mi è piaciuto vedere i nonni del don Palla e quanto erano felici per i regali dati

Mi è piaciuta al visita al don Palla perché i nonni erano molto bravi e ho scoperto che è bello stare con le persone an-

ziane, perché erano molto affettuose.

Mi è piaciuto dare loro i fazzoletti e saponi e poi aver parlato e giocato a dama con loro e aver visto i visi di quegli anziani sorridenti e felici.

La visita al don Palla, mi è piaciuta perché ho ascoltato le loro storie, e ho potuto servire loro i biscotti. Ma la cosa che mi è piaciuta di più è che ho potuto stare con loro.

Mi è piaciuto quando una nonna mia ha salutato e mi ha detto se venivo ancora a trovarla

Mi è piaciuto distribuire i fazzoletti, i bicchieri perché mi hanno fatto tutti un sorriso e tutti mi hanno salutato

Mi è piaciuto perché abbiamo portato un sorriso agli anziani e anche perché abbiamo portato loro i regali che li hanno resi molto felici.

S. ANTONIO ABATE, FESTA PATRONALE A OLMO AL BREMBO

Dal 17 al 19 gennaio, la comunità di Olmo al Brembo ha vissuto la sua festa patronale. Il triduo è stato aperto con la concelebrazione eucaristica dei sacerdoti del vicariato, giovedì 17 gennaio. Il sabato sera, in sala polivalente, il gruppo delle donne alla fontana e la filodrammatica di S. Brigida hanno messo in scena il diario di Anna Frank attraverso la lettura di alcune pagine del diario e di alcuni canti che ad esso si ispiravano.

Domenica 19 gennaio, giornata conclusiva, la comunità si è ritrovata per la celebrazione Eucaristica che ha visto la presenza di



Gli adolescenti che hanno preparato la tombola



I sacerdoti nel giorno di S. Antonio

alcuni parroci che hanno guidato la comunità negli anni passati. In sala polivalente, nel corso della cena è stato dato il resoconto dei mercatini del villaggio della solidarietà, la lettura dei ringraziamenti di chi ha beneficiato della raccolta e la testimonianza di chi è

impegnato nei progetti che i mercatini intendono sostenere. E' seguita la tombolata che, la tradizione vuole, essere organizzata dagli adolescenti.

A tutti color che si sono impegnati per la festa va un corale grazie per l'opportunità di fare comunione in occasione della festa patronale.



La celebrazione con i sacerdoti che hanno svolto il loro ministero a Olmo negli anni passati

INVITO DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA "ARIOLI DOLCI"

È arrivato febbraio e, mentre l'aria è ancora freddina, noi bambini della scuola dell'Infanzia siamo alle prese con alcuni esperimenti scientifici.

Stiamo osservando come si comporta la neve (che abbiamo raccolto nel cortile della scuola) quando viene messa al caldo e cosa succede se la mettiamo nel freezer e aspettiamo un po' di tempo.

Abbiamo osservato che, se mettiamo del ghiaccio accanto a una fonte di calore si scioglie e, come per magia, ridiventa

ghiaccio quando lo mettiamo a riposare nel freddo del freezer. Abbiamo anche scoperto come preparare dei buonissimi ghiaccioli casalinghi, da gustare magari tra un po' di tempo, quando farà più caldo...

Oltre ad essere scienziati, ci stiamo anche preparando a festeggiare il Carnevale... infatti, tra maschere, biscottini, frittelle, stelle filanti e coriandoli, nel pomeriggio di domenica 2 marzo faremo una bellissima sfilata lungo le vie del paese, per condividere insieme questo momento di festa. Il divertimento non fini-

sce qui...l'appuntamento è per il sabato successivo, a Mezzoldo, dove parteciperemo alla sfilata che chiude il periodo di Carnevale.

Vi aspettiamo per condividere un momento di festa e gioia.

Un grosso saluto

I bambini della scuola dell'Infanzia di Piazzatorre

DEFUNTI



Molinari Giuseppe

Originario di Piazzolo
Nato l'8 febbraio 1935
e deceduto a Osio Sotto
il 18 gennaio 2014

*Vivere nel cuore di chi resta
non è morire*



Arioli Santo

Di Mezzoldo

Nato l'8 ottobre 1927

e deceduto il 3 febbraio 2014

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime.

Sant'Agostino

BATTESIMO

Carletti Viola

Il giorno 27 gennaio 2014 ha ricevuto il Sacramento del Battesimo, nella chiesa di S. Antonio in Olmo al Brembo, Carletti Viola. Viola è nata il 18 giugno 2013 da papà Giuseppe e mamma Piantoni Rossana.



EUGENIO FALSINA

Sacerdote

della Famiglia Monfortana

4.7.1924 - 25.1.2014

Nato a Bergamo il 4 luglio 1924 e deceduto a Bergamo il 25 gennaio 2014. Ha svolto il suo ministero pastorale di maestro e testimone del Vangelo per più di 40 anni a servizio della comunità diocesana di Frascati (RM).

Giunto a Olmo al Brembo nel 2008 per vivere in serenità gli ultimi anni della sua vita di sacerdote si è reso subito disponibile con grande amore e umanità a servizio delle comunità locali. Si è distinto in particolare come studio della vita e delle opere di san Luigi Maria Grignion di Montfort e ha dedicato alla predicazione le sue molte energie di sacerdote. I suoi molti amici lo ricordano con affetto e simpatia.

CONTENTI DI CAMMINARE CON GESÙ

Iniziamo il tempo prezioso della Quaresima.

Un tempo "forte" per diventare forti nella fede, un tempo "favorevole", cioè di grazia, di misericordia, di amore che Dio dona a tutti. "Non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore" (Mt. 4,17).

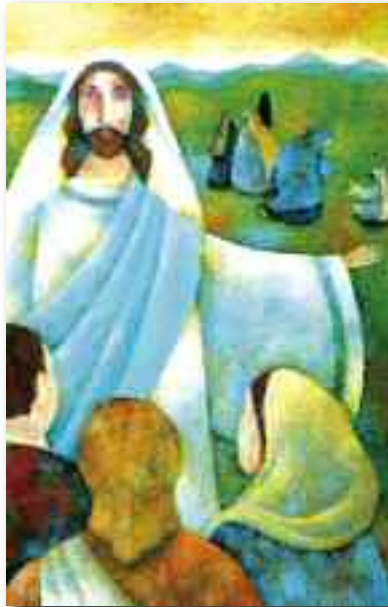
Queste poche parole illustrano tutto il nostro cammino quaresimale. Non indurire il cuore, cioè non portarlo a paralisi.

La paralisi del cuore che è la più grave di tutte, perché porta la morte. Un cristiano che ha il cuore indurito non è cristiano.

Per non indurire il cuore, dice Gesù, è necessario ascoltare la voce del Signore. Si ascolta bene nel silenzio. Il silenzio riconquistato dentro e fuori di noi. Il chiasso che ogni giorno sopportiamo, ci porta lontano, ci disorienta, ci indurisce il cuore appunto. Imparare ad ascoltare il "suono del silenzio" significa donare vitalità al nostro cuore, elasticità, significa ritrovare forza e coraggio nel dono e nel servizio. Infatti il silenzio ha la funzione di dare il giusto ritmo al dialogo con Dio, che chiede ascolto attento della sua Parole, e risposte concrete da dire e da dare con la vita. È nel silenzio che troviamo la lucidità per mettere da parte le parole "seconde", le nostre, rispetto alla parola "prima" che è solo di Dio "Ascolta Israele, il Signore è uno" cioè è l'unico che merita di essere ascoltato davvero.

La sapienza evangelica ci offre le pietre miliari che orientano il nostro cammino quaresimale, i pilastri su cui poggiare saldamente la nostra fede.

Il primo pilastro è l'elemosina. Non si intende il modo con cui comunemente la facciamo (gli spicci) non è quella richiesta dal Vangelo.



Il termine elemosina è un termine ricco, che richiama sia la misericordia, sia la giustizia di Dio. L'uomo di fede impara a fare misericordia se la contempla e la riconosce nella sua vita come dono gratuito del Signore. Vivere l'elemosina verso chi ha bisogno, significa prima di tutto effettuare in noi un cambiamento di mentalità che chiede di guardare ad ogni uomo come a fratello, anche se diverso nel colore della pelle, nella

cultura e nella fede, vuol dire cercare di realizzare per loro e insieme a loro quella giustizia e quella misericordia capaci di donare dignità e rispetto alla loro esistenza. Papa Francesco nel suo messaggio per la quaresima ci ricorda: *"La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole"*.

L'altro elemento necessario è la preghiera, come forza, come sostegno, come confronto, come richiesta di aiuto nel servizio di amore. Alcuni sussidi e momenti di preghiera comune ci aiuteranno a vivere questa dimensione.

L'ultimo, ma non ultimo è il digiuno, cioè la capacità di digiunare, cioè di dominare i nostri istinti, per essere vigili, attenti! Se ci si appesantisce il cuore, non si ha la forza di costruire, di darsi da fare.

La pesantezza del cuore porta ad accontentarsi del poco a chiudere gli orecchi e gli occhi per non ascoltare e non vedere Dio che chiede aiuto nei fratelli bisognosi.

Che il cammino quaresimale possa essere davvero un trampolino che ci porta a vivere il passaggio pasquale nella gioia vera.

FESTA DI S. LUIGI A ORNICA

Domenica 16 febbraio nella nostra piccola comunità di Ornica, abbiamo festeggiato San Luigi, appuntamento annuale che vede come protagonisti noi giovani.

Nonostante il brutto tempo e il freddo, si è deciso di fare ugualmente la processione per le vie del paese e di rinfrescare il nostro S. Luigi, che fino all'anno prossimo dovrà restare al chiuso.

Per noi giovani è proprio il concetto di trovarsi tutti insieme al mattino per la messa, alle due per la processione, la sera per la cena e contemporaneamente capire (parlo personalmente, ma sono sicura che è stata un po' la sensazione di tutti) quanto è bello sapere che in un piccolo paese come il nostro, visto il basso numero di abitanti, ci siamo ancora noi giovani che cerchiamo di portare avanti queste preziose tradizioni, questi valori.



La sensazione più bella è pensare che alle persone adulte questa festa ricordi i momenti della loro gioventù, e molto probabilmente tempo fa il loro modo di vedere le cose era migliore rispetto al nostro. Altrettanto bello è come generazioni diverse siano partecipi a questa festa. In particolare modo pensare che gli adulti e gli anziani di oggi erano i giovani di ieri, poco tempo fa eravamo noi giovani di oggi i chierichetti che servivano la messa, ma altrettanto bello e speranzoso pensare che i chierichetti di oggi saranno i giovani del domani e così via.

Mi rendo conto, io per prima, che vivere in un paesino come il nostro, non è semplice, visti i di-



sagi, mi rendo conto che la mentalità che abbiamo noi "giovani di montagna", sia diversa dai "giovincelli di città", non che questi ultimi non abbiano dei valori, ma noi con il nostro modo di vivere semplicemente e di accontentarci delle piccole cose, riusciamo a tramandare queste tradizioni che per tanti giovani non contano più di tanto e sono fiera di stare con queste persone e di essere una di loro.

Giulia

..... DEFUNTI



Gianfranco Bordogna

Nato a Besancon (Francia) il 14/9/1941, morto a La Chaux De Fond (Svizzera) il 9/1/2014.

In questo triste momento Signore, non ti chiediamo perché, ma ti ringraziamo per averci fatto incontrare Gianfranco nel nostro cammino. A te Gianfranco il nostro grazie per aver condiviso tanti momenti di gioia e di dolore. L'amore che hai avuto per il tuo paese, per la tua gente resterà nel nostro cuore indelebile. Ogni volta che tornavi a Cassiglio portavi con te un carico di gioia e serenità, allegro e cordiale verso tutti. Hai vissuto la malattia come hai vissuto la vita, con determinazione, con coraggio, con fede nel Signore. La Madonnina del "Foier" che tanto hai amato ti ha tenuto per mano in questo periodo difficile e doloroso. Ciao Gianfranco amico di tanti bei momenti, ti ricordiamo con affetto e gratitudine.



**Giacomina Busi
vedova Milesi**

Nata il 17/10/1924 a Valtorta morta il 14/1/2014 a Valtorta. Non ti chiediamo perché ce l'hai tolta, ma ti ringraziamo di avercela donata.

Non piangete voi che mi amate, vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra.



Luigia Ruffinoni

Nata a Cassiglio il 15/12/1918, morta a Champagnole (Francia) il 20/1/2014



**Vittoria Ruffoni
in Milesi**

Nata a Ornica il 20/1/1947, morta a Cologno al Serio il 12/1/2014.

...resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene...

FESTA DELLA MADONNA DELLE VALANGHE

Anche quest'anno abbiamo mantenuto l'impegno che i nostri padri hanno assunto nel lontano 7 marzo 1888 quando istituirono una festa di ringraziamento in onore della Vergine per la speciale protezione, da essi a Lei attribuita, in occasione dello scampato pericolo dalla caduta delle valanghe.

La frazione, ormai abbandonata dai suoi abitanti che avevano trovato rifugio in paese, sembrava inesorabilmente destinata ad essere distrutta.

Sui monti circostanti, dopo le eccezionali nevicate di quel terribile inverno (si parla di tre metri di neve sui tetti), incombeva minaccioso un immane pericolo.

Le valanghe precipitarono sul fondo valle il pomeriggio del 28 febbraio, ma, con meraviglia e stupore di tutti, le abitazioni rimasero quasi totalmente illese.

Da sempre, ma ancora di più da allora, la nostra gente nutre un affetto particolare per il suo piccolo santuario mariano che, a ricordo di quell'evento, è stato chiamato "della Madonna delle valanghe".

A questo episodio, che ha del miracoloso, se n'è aggiunto un altro, altrettanto straordinario e anch'esso attribuito alla particolare protezione di Maria: nessun soldato di Capovalle è morto in guerra.



La pala dell'altare

Sono questi i motivi che ci spingono ancora oggi, l'ultimo sabato di febbraio, a sfi-

dare il freddo e le intemperie e a ritrovarci, residenti, oriundi e anche qualche villeggiante, nel nostro piccolo santuario per ripetere il nostro "grazie" alla Mamma del cielo e a chiederle di continuare a proteggerci dai pericoli, non solo delle valanghe e della guerra..., e a tenerci per mano per non smarrire il cammino che ci porta all'incontro con Gesù, vera Luce che dà pienezza di senso alla nostra esistenza.

Una nota certamente positiva e che dovrebbe farci riflettere è che anche i ragazzi e i giovani sono presenti, più che in altre circostanze, a questa festa che è essenzialmente una festa religiosa. Anche questo conferma quanto sia radicato nella nostra gente l'attaccamento alla "Madonna di Capovalle".

Un momento di convivialità dopo la preghiera pomeridiana



SI RIAPRONO I CANTIERI...

Cinque anni fa', di questi tempi, aprivamo il cantiere a Roncobello per il rifacimento del pavimento della chiesa. Si è trattato di un impegno, anche economico, non indifferente che però si è risolto nell'arco di un paio d'anni.

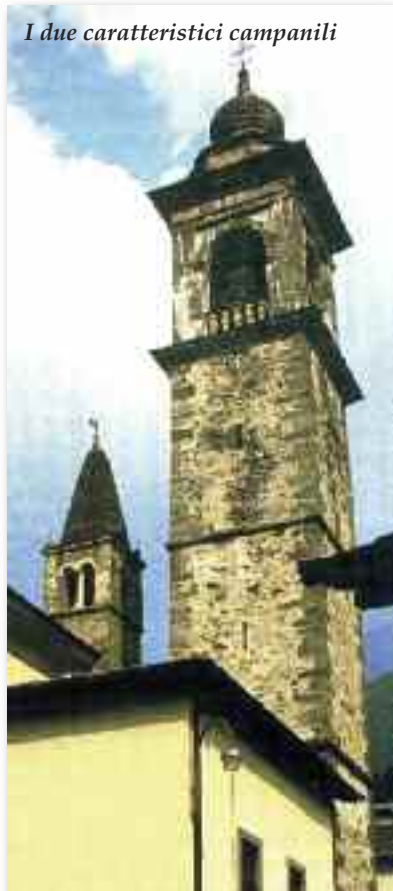
Avevamo iniziato con in cassa circa 90.000 euro e abbiamo sostenuto una spesa che ha sfiorato i 300.000 euro con il generoso contributo della gente (residenti, oriundi e villeggianti), che ancora ci tiene al decoro della chiesa e alla conservazione del patrimonio che i nostri padri ci hanno lasciato, e il ricavato della vendita di una parte della cappellania del Tetto ormai fatiscente. In quella circostanza non avevamo ottenuto alcun contributo esterno perché i soldi stanziati dalla CEI per il pavimento, che poi non era stato rifatto, erano già stati usati per il rifacimento del tetto.

Ora si tratta di mettere mano alla chiesa di Bordogna. Già un paio di anni fa, quando sta-



Il presbiterio con la tribuna lignea della chiesa di S. Maria Assunta

I due caratteristici campanili



Pala dell'altare di S. Carlo opera di Carlo Ceresa, padre di don Giovanni Battista parroco di Bordogna dal 1663 al 1672

vamo pensando al risanamento delle fondamenta per risolvere il problema dell'umidità che sta deteriorando marmi e stucchi in-

terni, ci siamo accorti della necessità di rimettere mano al tetto che in soli poco più di vent'anni si è completamente deteriorato. La spesa si è quindi notevolmente gonfiata e sarebbe stato almeno azardato pensare di poter affrontare con le nostre sole forze un costo di circa 220.000 euro. Ancora una volta però ci è venuta in aiuto la CEI (Conferenza episcopale italiana) che metterebbe a nostra disposizione, dall'8 x mille che raccoglie dalla denuncia dei redditi, la ragguardevole cifra di 100.000 euro che andrebbero ad aggiungersi ai 50/60 mila che abbiamo in cassa.

A questo punto ci siamo decisi a mettere mano alla realizzazione del progetto, già ap-

provato dalla Sovrintendenza e dalla Curia, che prevede il rifacimento del tetto, la tinteggiatura delle facciate e l'intercapedine che permetterebbe di togliere l'umidità. In questo momento stiamo contattando e stipulando i contratti con le ditte che eseguiranno i lavori sperando di poterli iniziare in primavera.

Tenendo conto dell'esiguità numerica delle nostre Comunità, queste spese non piccole, da un punto di vista pastorale, non hanno molto senso, però è anche vero che le nostre belle chiese sono il prezioso patrimonio storico, religioso, artistico e culturale dei nostri paesi che merita di essere conservato anche per quanti verranno dopo di noi.



Uno dei tre affreschi cinquecenteschi da restaurare

Stiamo aspettando anche il permesso della "Sovrintendenza" per il restauro dei tre affreschi cinquecenteschi della cappella di S. Rocco in località Crocette che speriamo di realizzare durante l'estate.

DEFUNTO



Gervasoni Valerio
di anni 71

Nato a Baresi il 13/1/1943 e morto a Mozzo il 27/1/2014.

Le sue ceneri riposano nel cimitero di Baresi dove si sono svolto anche il funerale.

Valerio amava i luoghi nativi, le sue montagne, Baresi... Amava sentire il vento che accarezzava le cime degli alberi, il cielo blu e il sole intenso... Amava la sua baita ed i silenzi di Fopagà... Ma soprattutto Valerio amava stare con la gente, con le persone... ad ascoltarle. Per gli altri era sempre disponibile. Non l'ho mai sentito dire: "non posso, non riesco, ho altro da fare". Lo prendevamo in giro perché ha perfino fatto tardi al suo matrimonio per recapitare in città, a Bergamo, un'importante lettera di amici di Baresi... In questi ultimi anni Valerio ha fatto il nonno trasmettendo ai nipotini gli stessi valori vissuti in famiglia e in cui credeva fermamente. Pochi giorni fa dal letto d'ospedale sussurrava ancora con un filo di voce al suo piccolo calciatore: "Andrea, ti raccomando prima l'impegno a scuola e poi il pallone!" Grazie di tutto, Valerio.

il genero

LA FAVOLA

In una scuola dell'infanzia di un piccolo paese sperduto tra i monti, una bambina di non ancora tre anni è tutta intenta a disegnare.



La giovane insegnante le chiede: "Miky che cosa stai disegnando di così impegnativo?" La bambina risponde candidamente: "Sto disegnando Dio". "Ma non sai che Dio non si vede e nessuno sa come è fatto?" ribatte la maestra. "Quando avrò finito di disegnarlo lo saprai" risponde con convinzione la piccola.



Lontano da quel lembo di mondo, in una grande metropoli, una famiglia, composta da papà, mamma e una bambina di quattro anni, era stata da poco allietata dalla nascita di un maschietto. La piccola Fede era molto amorevole nei suoi confronti e un giorno chiese ai genitori di poter stare un po' da sola col fratellino. I genitori, temendo che potesse covare qualche sentimento di gelosia e compiere qualche gesto sgradevole verso di lui, non glielo permisero. Di fronte però all'insistenza della piccola, dopo essersi premurati di far installare una microspia per poterla spiare e intervenire immediatamente in caso di necessità, glielo concessero. La bambina entrò tutta raggiante nella stanza del fratellino, si avvicinò alla culla e, abbracciandolo delicatamente, gli chiese: "Gerry, dimmi come è fatto Dio perché io me lo sto quasi dimenticando!".

I piccoli sanno come è fatto Dio. Quanto tempo noi adulti impieghiamo a farglielo dimenticare?

LA MESSA NON È PIÙ UNA MESSA!

“**L**a messa non è più una messa! Cambiano tutto, io non ci capisco più niente!” erano le parole che 50 anni fa accompagnavano le grandi riforme della liturgia indicate dal Concilio Vaticano II. Sono parole che ultimamente, qualche amico, mi ha rivolto riferendosi alla messa della domenica.

La messa è composta da due grandi liturgie: la liturgia della Parola e la liturgia dell'Eucare-



Lavoretti di Natale

stia. Spesso si dice che spezziamo il pane della Parola e della Mensa. Credo che, dopo 50 anni dalla riforma della liturgia voluta dai Padri conciliari incalzati dal nostro grande Papa Giovanni XXIII, non abbiamo ancora colto appie-



Ragazzi delle medie



2^a media incontro con le suore di clausura di Zogno

no la forza e la bellezza della Parola di Dio. Con fatica stiamo riportando al centro della catechesi e della formazione cristiana Gesù Cristo come modello di umanità compiuta, ma non abbiamo ancora diffuso il bisogno di incontrare il Signore nella meditazione della Pa-



Ragazzi delle medie al don Palla

rola scritta. La Bibbia è ancora troppo assente dalla preghiera personale del cristiano adulto. La meditazione e la lectio divina, ancora metodi inutilizzati nella spiritualità personale. Questa assenza si riflette anche nella preghiera comunitaria. La Bibbia, letta durante la messa, è spesso ascoltata con superficialità. Non vi nascondo il mio disagio nel presiedere un'assem-

blea eucaristica che rimanda una sensazione spiazzante, di distrazione nell'ascolto della Parola. Ho sempre più questa disarmante sensazione di "usare" le letture come cuscinetto per raccogliere l'attenzione di chi è seduto tra i banchi. Ho sempre più l'impressione che chi arriva in chiesa svuota la testa da pensieri e preoccupazioni proprio mentre si leggono le letture. I primi 7-10 minuti della messa, dove si arriva in chiesa e si cerca il posto, scivolano via senza provocare meditazione, riflessioni attorno a parole provocanti per bellezza e profondità. I minuti iniziali con la proclamazione della Parola, quasi servono per raccogliersi in un clima di attenzione. Così quando inizio a predicare, comincio a vedere occhi attenti e persone in ascolto. Ma se dovessi chiedere (e ogni tanto lo faccio) quali libri della Bibbia abbiamo letto, creerei certamente imbarazzo, senza pensare di chiedere che tema si sta svolgendo attraverso le letture che sono sempre tra loro collegate... e ormai, non riesco più a nascondere il disagio, di dover commentare letture che non sono state né ascoltate, né comprese.

A parte il fatto che personalmente ritengo eccessive le pagine della Bibbia che si leggono nella messa: una lettura dell'antico testamento, un salmo, una pagina delle lettere apostoliche e il vangelo, sono davvero troppe provocazioni proposte in un tempo insufficiente per accoglierle. Il solo linguaggio letterale differente di ogni pagina, necessita una chiave di comprensione specifica, la simbologia biblica ormai non è più linguaggio assi-

milato da chi ascolta, gli antefatti storici che fanno da contesto non sono conosciuti. Così in tanta abbondanza di Parole divine si deve cercare una sintesi tra messaggio spirituale celato e vita storica della comunità. Il tutto in un tempo e linguaggio che non perdano l'attenzione ottenuta con fati-

ca e pazienza. Sento sempre più come un peso il dover spezzare la Parola nella messa. Combattuto fra la sensazione dell'insignificanza di chi ascolta e della fatica di non essere banale nel commentare. Leggo e rileggo le letture durante la settimana e mi meraviglio ogni volta della pro-

Appuntamenti in QUARESIMA

PER GLI ADULTI

- ogni domenica dalle 20 alle 21

LECTIO DIVINA con ESPOSIZIONE EUCARISTICA

tempo di adorazione e meditazione della lettera di Giacomo

- ogni venerdì alle 16.30 preghiera della Via crucis tradizionale
ore 20.30 VIA CRUCIS meditata

PER BAMBINI e RAGAZZI

- la messa domenicale delle 10.30

- la **preghiera nelle famiglie** con il libretto e il suono della campana alle 18.30 che richiama alla preghiera familiare;

- ogni **VENERDI'** alle ore **7.45 10 MINUTI CON DIO**, un momento di preghiera in chiesa parrocchiale con don Alfio e le catechiste.

VIA CRUCIS MEDITATE

ogni venerdì 20.30 in chiesa parrocchiale di Branzi.

Venerdì 7 marzo

Via Crucis guidata con immagini: *i Crocifissi dell'umanità*

Giovedì 13 marzo

Via Crucis vicariale a Cassiglio

Venerdì 14 marzo

Via Crucis con l'arte: *Gesù Crocifisso nelle opere d'arte*

Venerdì 21 marzo

20.30 Via Crucis con la Sindone: *L'uomo dei dolori*

Giovedì 27 marzo

19.30 Cena del Povero a Olmo

Venerdì 28 marzo

Via crucis con musiche e poesie: *Famiglia dono d'amore*

Venerdì 4 aprile

Via crucis con Papa Giovanni XXIII

Venerdì 11 aprile

20.00 chiesa di Fondra -

Via crucis itinerante per le contrade fino a Pusdosso



fondità spirituale. Poi rimango spesso deluso dai miei commenti superficiali e dalla distrazione diffusa di chi ascolta...

Come si può rendere l'ascolto delle letture un tempo di accoglienza vera di pensieri e parole che provochino riflessioni personali? Come raccogliere l'attenzione per ascoltare la Parola e lasciarla depositare? Non nascondo la grande tentazione di smettere di predicare e lasciare il tempo dell'omelia (8-10 minuti) al silenzio per una rilettura personale delle pagine appena proclamate... Sto superando questa seducente tentazione con il senso del dovere che mi impone di predicare per tradurre nella vita la Parola di Vita, cercando differenti modi per porre attenzione ad una frase o un testo che mi hanno provocato riflessioni durante la settimana. Evidenziare una lettura più delle altre (leggendo dopo la predica o a commento spirituale) è un tentativo di sottolineare temi che muovono i miei pensieri da condividere nell'omelia. Tacere, a volte, il salmo o una lettura per allungare di qualche minuto in più l'omelia soffermandosi su alcuni temi, ha suscitato incomprensioni, mugugni e insofferenze in alcuni amici. Ho intuito che il sano desiderio di ascoltare la Parola proclamandola in modo differente, ha generato incomprensione e disagio.

Propongo allora, alcuni atteggiamenti. Non è più pensabile di arrivare in chiesa per la messa senza aver letto le letture personalmente o in famiglia. Il messalino (che è sempre proposto a fondo chiesa o che si può trovare fa-

cilmente on line) deve diventare uno strumento di preghiera per chi partecipa alla messa ogni domenica. Può accadere che qualche volta si arrivi tardi in chiesa per la messa, ma se è stile personale del modo di partecipare, allora la liturgia della Parola sarà sempre muta! Arrivare in chiesa prima dell'inizio della messa può aiutare il raccoglimento personale nel silenzio o nella recita del rosario, la lettura del foglio con la

liturgia della Parola. La bellezza della Parola e la profondità spirituale gustate e sperimentate aiutano far crescere l'intimità spirituale con Dio e a preparare l'incontro con il suo amore nella comunione eucaristica. Riscoprire la forza della Parola di Dio proclamata nella messa aiuterà a rafforzare l'esperienza della presenza di Dio nella nostra vita e nella comunità.

Don Alfio

BATTESIMO



Domenica 23 febbraio nella chiesa di Branzi si è celebrato il battesimo di **GIORGIO GIUPPONI** figlio di Michele e Marika Pedretti. I genitori, con la piccola Alessia, lo affidano al Signore perché li aiuti nel cammino di testimonianza cristiana.

DEFUNTO



Lunedì 27 gennaio si è celebrato il funerale di **GIANCARLO MIDALI** nato il 18 dicembre 1940 e morto il 25 gennaio. Con tanto affetto e riconoscenza la comunità intera si è raccolta con la moglie e Roberto per mostrare amicizia e affidare il caro Carlo alle mani del Signore perché abbia la pace che ha sempre cercato di costruire tra noi con il suo carattere mite e generoso.

Nata a Carona l'8 gennaio 1914.

Una piccola delegazione del paese si è recata a far visita alla prima bambina battezzata nella nuova chiesa Parrocchiale ben cent'anni orsono: Primina Migliorini.

Il motivo del nome è più che ovvio! Abbiamo avuto la grazia di trovarla molto lucida e presente. E' stata felicissima di incontrare gente del suo paese; ci ha incaricato di salutare tutti gli altri con tanto affetto.

Riportiamo uno stralcio della storia del suo battesimo proposta per intero nel bollettino dell'Alta Valle: marzo 2003.

Era un momento di vera guerra fra le due frazioni per la questione della nuova chiesa di cui era stata posta la prima pietra il 9 giugno 1909 [...] il reverendo parroco don Giuseppe Battaglia originario di Castione della Presolana aveva dovuto scappare, perché gli facevano tutti i dispetti di questo mondo, così la parrocchia rimase senza parroco. Quando sono nata io l'ostetrica disse a mio papà: "Giovanni se vorrai battezzare tua figlia dovrai andare a Branzi". Mio padre scese a

VISITA ALLA PRIMINA - 100 ANNI



Branzi, parlò con il Vicario locale e parroco don Boni il quale incaricò il suo coadiutore don Bepo Vavassori. Don Vavassori però volle essere accompagnato dai Carabinieri perché temeva gli abitanti di Fiumenero. [...] Arrivati a casa sono venuti a prendermi e mi hanno portato alla chiesa nuova, ma al momento di battezzarmi si sono accorti che non c'era più acqua nel battistero, perché l'ostetrica, aveva pensato bene di buttarla via, per impedire il battesimo. Era una giornata di sole e

dalle grondaie della chiesa cadevano gocce d'acqua, allora don Bepo Vavassori ha mandato un chierichetto a raccoglierne un po' con un recipiente. L'ostetrica però disse: "ma reverendo l'acqua è troppo fredda, la bambina potrebbe morire", don Bepo rispose: "rispondo io". Così fui battezzata e al nome di Maria scelto dai miei genitori don Bepo ha voluto aggiungere quello di Primina, per ricordare il primo battesimo celebrato nella nuova chiesa.

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO MEMORIA DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Nei giorni di martedì 11 e mercoledì 12 prima della celebrazione Eucaristica abbiamo pregato con il santo rosario uniti ai malati e ai sofferenti di tutto il mondo domandando per noi e per loro abbondanza di grazia, di fede e di consolazione.

Riporto la preghiera che Giovanni Paolo II ha rivolto alla Vergine presso il sagrato della Basilica del rosario a Lourdes il 14 agosto 2004. Facciamo nostre queste stupende parole.
Ave Maria, Donna povera ed umile,

Grotta che si trova nella cappella adiacente la chiesa Parrocchiale di Carona



Ave Maria, Donna povera ed umile,
 benedetta dall'Altissimo!
Vergine della speranza, profezia dei tempi nuovi,
 noi ci associamo al tuo cantico di lode
 per celebrare le misericordie del Signore,
 per annunciare la venuta del Regno
 e la piena liberazione dell'uomo.

Ave Maria, umile serva del Signore,
 gloriosa Madre di Cristo!
Vergine fedele, dimora santa del Verbo,
 insegnaci a perseverare nell'ascolto della Parola,
 ad essere docili alla voce dello Spirito,
 attenti ai suoi appelli nell'intimità della coscienza
 e alle sue manifestazioni
 negli avvenimenti della storia.

Ave Maria, Donna del dolore,
 Madre dei viventi!
Vergine sposa presso la Croce, Eva novella,
 sii nostra guida sulle strade del mondo,
 insegnaci a vivere e a diffondere l'amore di Cristo,
 a sostare con Te presso le innumerevoli croci
 sulle quali tuo Figlio è ancora crocifisso.

Ave Maria, Donna della fede,
 prima dei discepoli!
Vergine Madre della Chiesa,
 aiutaci a rendere sempre
 ragione della speranza che è in noi,
 confidando nella bontà
 dell'uomo e nell'amore del Padre.
 Insegnaci a costruire il mondo dal di dentro:



La statua di Bernadette che verrà tolta e affidata ad un esperto per il restauro

**nella profondità del silenzio e dell'orazione,
 nella gioia dell'amore fraterno,
 nella fecondità insostituibile della Croce.**
**Santa Maria, Madre dei credenti,
 Nostra Signora di Lourdes,
 prega per noi.**
 Amen.

DEFUNTI



Ottant'anni dopo essere venuto alla luce nel mondo, il primo giorno di febbraio dell'anno 2014, è entrato nella luce di Cristo. Abbiamo accompagnato nella preghiera il nostro fratello **Midali Oreste** celebrando la Pasqua del Signore nella chiesa di Foppolo. Riposa

nel cimitero del paese.



Il 24 gennaio, a 88 anni, **Papetti Renzo** ha terminato il suo pellegrinaggio terreno per intraprendere la strada dell'eternità. I funerali sono stati celebrati nella chiesa di S. Maria Assunta in Foppolo, il suo paese natio, dove ora riposa.

Tergerà ogni lacrima dai loro occhi, non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. (Apocalisse 21,4)

1939 VALANGA: SCAMPATO PERICOLO

Anche quest'anno la comunità di Foppolo si è riunita nel ricordo di un evento accaduto il giorno 19 gennaio del lontano 1939. Una valanga aveva investito nove uomini: tutti sopravvissuti!

Con il passare degli anni questa memoria promessa è diventata un'occasione bella di affidamento, nella preghiera, al Signore per intercessione di Maria Santissima.

Nella celebrazione dell'Eucarestia, in una breve processione con la recita del santo rosario si implora consiglio, protezione e si ringrazia per ogni beneficio.

Nelle due foto: la processione svoltasi lunedì 20 gennaio di quest'anno e il particolare della lapide posta sotto l'immagine della Madonna nella santella edificata, subito dopo il paravalanghe, all'inizio del paese.

Riportiamo inoltre, credo per la prima volta, le note scritte sul "libro della cronaca" dal parroco di allora.



Valanga Scampato pericolo
19 gennaio 1939
Una grossa valanga è precipitata dal Monte Varesino e Caselle nei pressi di Foppolo. Segui alcuni giorni di pioggia in modo che la valanga ricominciò di molto il suo volume. Il giorno 19 gennaio i foppolesi stabilirono di liberare la strada tagliando in due la ^{parte} grossa valanga. Dopo d'aver aperto un corridoio d'una profondità di circa tre metri, la valanga uscì a monte, e ciò perché era

marcia, cioè inguappata l'acqua e
anche per poca tecnica nel
taglio, cioè il taglio non fu fatto
secondo prudenza e criterio.

Per la caduta della valanga, nove
uomini rimasero sepolti, presso
tutti giovani (meglio con, poiché
se erano vecchi avrebbero certamente
incontrato la morte)

otto dei quali di Foppolo e
uno di Valleve. Ciò accadde
alle ore 12 del 19 gennaio 1979.

I sepolti vi furono liberati
dai superstiti dopo impegnate e
febbrile lavoro, l'ultimo dei quali
(il più mal concio) ebbe sotto
circa mezz'ora.

Pianti e strida e spavento causò negli
animi di tutti.

Il parroco accorse, consigliò il meglio,
dette grappa ai malconcio - e fece
una certa morale.....

Segui apisoni di ringraziamento
a Dio, alla Vergine e ai morti
per lo scampato pericolo.

In fede di ciò - Gasparini Francesco
Parroco

L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

IL FELICE RESTAURO DELLA CHIESA DI S. CARLO AGLI ORENGHI DI PIAZZA

P

er volontà della fabbriceria di S. Bernardo di Piazza Brembana, che ha pure in cura la gestione della Cappella di S. Carlo negli Orenghi e grazie all'opera e alla disponibilità di numerosi volontari, si è attuato un felice restauro e ammodernamento della Chiesa di S. Carlo.

Come già si è detto precedentemente, questa chiesa della frazione Orenghi di Piazza è la prima in Valle Brembana dedicata a S. Carlo Borromeo. Di S. Carlo si ricorda la sua nomina a vescovo di Milano e, in Valle, le sue visite pastorali nella Valle Averara e Valtorta nel 1566 e 1582, facenti parte della sua diocesi. In valle ebbe anche l'incarico dal Papa, nel 1575, della visita apostolica in tutte le parrocchie, per l'attuazione dei dettami del Concilio di Trento. Queste visite vennero però nelle nostre parrocchie effettuate dai suoi segretari con il loro seguito, mentre S. Carlo si riservò la visita apostolica della città di Bergamo. Grande tra la nostra gente fu sempre la venerazione per questo grande prelado, che morì giovane a 46 anni nel 1584, sfinito dalle grandi fatiche pastorali, dai digiuni e dalle privazioni, in un periodo in cui era assicurata una bella vita

piena di agi specie per chi, come lui, era nato in nobile famiglia. S. Carlo, nominato ventenne, cardinale dallo zio Papa Pio IV, fratello della madre e poi segretario del Pontefice, quindi primo segretario di Stato della Chiesa, nominato vescovo di Milano a ventisei anni, fu una felice contraddizione nella storia, perché mai nomine e carriere per nepotismo furono così felici, contraddittorie e rivoluzionarie nei fatti. S. Carlo visse fino in fondo l'amore per la sua Chiesa, per i suoi fedeli e per questo era venerato in vita e, appena morto, venne ritenuto santo, salendo agli onori degli altari il 1 novembre 1610.

La chiesa di S. Carlo degli Orenghi di Piazza è sorta subito dopo la sua santificazione, prima del 1615 anno in cui ne abbiamo notizia dai verbali della visita pastorale. Fu innalzata per volontà e munificenza della famiglia Donaselli o Donazelli degli Orenghi, prima dell'edificazione di quella di Valnegra, sorta intorno al 1620. Altre chiese dedicate a S. Carlo in Valle sorgeranno poi a S. Pellegrino, nei primi anni venti del '600, là dove ora sorge il Tempio della Vittoria e a Roncobello nel 1701. La chiesa di S. Carlo di Piazza si trovava lungo la via Priula, la strada principale della Valle; sul davanti un porticato ricopriva la strada che invitava alla sosta e sottolineava l'importanza del luogo, così come la fontana, posta di fronte alla chiesa, era un posto di ristoro per i viandanti e richiamava le molte fontane di S. Carlo



Chiesetta di S. Carlo restaurata

L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

disseminate nell' Alta Valle, che volevano ricordare il passaggio e le soste del Santo nelle sue visite pastorali. Anche la valle, che scorreva e scorre accanto alla chiesa, portando al fiume le acque dei forti temporali, da allora venne chiamata, ed è così indicata anche nei catasti, la Valle di S. Carlo. L'edificio, definito nei verbali delle visite pastorali chiesa campestre, era ad aula semplice, con l'altare elevato d'un gradino e con affrescata l'immagine del Santo, ritenuta però, sempre nei verbali, troppo goffa e quindi da cancellare.

Anche per questo motivo la fraterna "Domenico e Francesco fu Guarisco Donazelli dalla Plaza anno fatto fare per loro devozione addì XXI maggio 1644" al grande pittore sangiovese Carlo Ceresa (1609-1679) una grande pala d'altare raffigurante la Vergine in gloria con il Bambino tra gli angeli e ai piedi sulla terra, in venerazione, S. Giuseppe, S. Carlo al centro e S. Antonio da Padova. L'opera del grande pittore è nelle figure ripetitiva di tanti altri quadri d'altare delle nostre chiese, presentate secondo i cartoni della bottega dell' artista approvati dalle autorità religiose ed i canoni che il Concilio di Trento aveva imposto per le sacre immagini.

La sicurezza dell' impostazione delle figure, la bellezza e la perfezione del disegno e soprattutto il felice cromatismo e l'atmosfera pittorica, fanno del quadro una buona opera del nostro periodo manieristico secentesco. Nel 1963 visto il degrado del quadro in una chiesa, aperta al vento e all'umidità perché senza vetri alle aperture, l'Amministrazione Comunale fece restaurare la tela ad Ezio Bartoli, restauratore di Milano, ma il degrado non si arrestò, per cui nel 1990 si deliberò un nuovo restauro affidato ad Antonio Zaccaria di Bergamo. Da allora però la pala è collocata nella chiesa di S. Bernardo, mentre nella chiesa di S. Carlo è stata posta una riproduzione.

Quando venne costruita la chiesa, la si dotò pure di una campana, posta su un piccolo campaniletto e che veniva suonata tirando la corda all'interno della chiesa. La campana venne fusa nel 1618 dal clusonese Ventura Fanzago, di quella famiglia di grandi artisti che ci ricorda l'ingegnere Pietro, che nel 1583 portò a termine la costruzione dell' orologio planetario ancora oggi funzionante sulla facciata dell' antico comune di Clusone, ed il grande architetto secentesco Cosimo Fanzago che illustrò di grandissimi monumenti Napoli, dove visse e morì. Questa antica campana, oggi purtroppo fessa, veniva suonata per la chiamata dei fedeli, ma, ancora oggi per molti ricorda Giannino Bonzi, il povero della frazione cui tutti volevano bene, che correva a suonarla con forti rintocchi per avvertire che s'avvicinava un grande temporale e quindi invocare l'aiuto di S. Carlo ad allontanare il pericolo. Oggi, grazie alla ripulitura si può ammirare la finezza della fusione e sulla campana si vede S. Carlo con la croce sulla spalla, forse a significare il suo gran lavoro e l'enorme fatica a riformare la sua chiesa; sulla parte opposta la Crocifissione, il Cristo in croce tra il sole e la luna, a significare che Lui è il centro del tempo, e ai piedi Nicodemo con la sindone per avvolgere il Cristo morto, segno della disponibilità concreta e dell'adesione a Cristo, e la Madonna in ginocchio.

Intorno la campana si legge S. Carolus ora pro nobis, mentre all'interno su un cartiglio Venturi Fanzago de Clusono 1618. E' questo certamente un pregevole pezzo di storia. Nel 1927 l'antico



L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

edificio venne demolito per permettere l'ampliamento della strada provinciale che doveva ormai accogliere il traffico anche motorizzato per l'Alta Valle.

Il Commissario Prefettizio Francesco Nuvolone fece costruire all'Amministrazione Provinciale in arretramento l'odierna chiesa di S. Carlo, sul terreno donato da .Attilia Calegari ved. Busi (1884-1970), che sarà la sacrestana fino alla morte. Dell'antica costruzione ci rimane una foto del 1890 del nostro Eugenio Goglio, che la ritrae tra il nucleo antico degli Orenghi. Nel 1966 la chiesa venne restaurata ed il vecchio campanile



letto abbattuto e sostituito da uno nuovo in facciata ideato dall'arch. Vito Sonzogni di Zogno, sul quale oltre alla vecchia campana, ne fu posta una nuova, dono della famiglia Gritti Francesco in memoria del figlio Arnaldo (1936-59) e dei caduti delle guerre. Ancora nel 1996 si sono rifatti gli intonaci, le tinteggiature e dotate la porta e le finestre di vetrate. Oggi grazie al volontariato e a lavoro competente, si è potuto impermeabilizzare il pavimento ed i muri confinanti con la vicina valle di S. Carlo; rifare con marmo locale il pavimento, prima in cemento bocciardato ormai consunto; riprendere con pietra locale e non più il martellinato consunto e fessurato, i gradini d'ingresso; rivestire con gusto, linearità e solennità la base dell' antico altare, con caldo marmo inciso, che da uno sfondato fa risaltare la croce, significativa la sacralità del luogo; ed infine ridipingere con toni tenui ed armonici tutto l'interno e la facciata. Manca solo il posizionamento dell'antica statua in legno di S. Carlo, proveniente dal distrutto e ormai dimenticato Collegio S. Carlo di Valnegra. Così ci è stata restituita una chiesa che sa ancora di vita, di attenzione, di centralità e riferimento della frazione. Per questo, per la disponibilità, la gratuità ed il generoso impegno vanno ricordati: l'Impresa Cav. Geremia Arizzi, sindaco di Piazza, la Ditta Semea Marmi, le Ditte Rota Edilizia e Ferramenta, il referente in loco della Fabbric



S. Carlo (foto Goglio)

ceria Guglielmo Calegari con Luciano Busi, nipote di Attilia Busi, l'antica sagrestana, e la moglie Carla, Giovanni Ambrosioni, Giovanni Astori, Alessandro Dogadi, Ilario Goglio, Fausto Calegari, la prof. Carolina Cattaneo, Maria Teresa Calegari, Laura Baschenis Gusmaroli e la sempre presente Roberta Sonzogni.

Ecco la restituzione alla Comunità di un bene che ci parla della sua storia.

E la Comunità non deve dimenticare.

Mino Calvi

Vicariato Alta Valle Brembana

SETTIMANA VICARIALE DELLA FAMIGLIA

GIOVEDÌ 27 marzo '14

CENA DEL POVERO

19.00 salone di Olmo

*Pasto sobrio con
testimonianza del
progetto*

SOLIDAMENTE VICINI

*-Famiglia adotta famiglia-
raccolta offerte per il progetto*



**LA FAMIGLIA:
CAPACI DI VANGELO
NELL'AMORE QUOTIDIANO**

VENERDÌ 28 marzo '14

Preghiera parrocchiale

*Preghiera per le famiglie
nelle comunità parrocchiali*

SABATO 29 marzo '14

**Commedia in
dialetto bergamasco**

*Compagnia Veritas di Almè
presenta*

"Ol sidel"

21.00 Cinema di Brianza
*raccolta offerte per il progetto
SOLIDAMENTE VICINI*

DOMENICA 30 marzo

**GIORNATA VICARIALE
DELLA FAMIGLIA**
preghiera nelle messe

*raccolta offerte per il progetto
SOLIDAMENTE VICINI*

